

**PROGRAMMA TRIENNALE DI RICERCA
DELL'IRES PIEMONTE
(2020-2022)**

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

CON DELIBERA N. 26 DEL 27 MAGGIO 2020

IN DATA 1 GIUGNO 2020 IL COMITATO SCIENTIFICO HA ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE.

INDICE

1.	UN PROGRAMMA PER IL TRIENNIO 2020-2022: IL CONTESTO E LE QUESTIONI APERTE.....	4
2.	GLI ASSI FONDAMENTALI DELL'ISTITUTO.....	6
2.1	Generare conoscenza sui problemi collettivi meritevoli d'attenzione.....	6
2.2	Fornire un contributo analitico nelle decisioni di spesa e di investimento.....	6
2.3	Analizzare la performance delle organizzazioni coinvolte nell'attuazione delle politiche.....	7
2.4	Valutare i risultati delle politiche attuate e testare l'efficacia delle innovazioni.....	7
2.5	Aiutare gli attori del territorio a migliorare le loro strategie di sviluppo locale.....	7
2.6	Alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità analitiche delle istituzioni.....	7
3.	LE ATTIVITÀ DI RICERCA, FORMAZIONE E DIVULGAZIONE.....	8
3.1	Gli ambiti tematici.....	8
1.	Ambiente, Territorio e Trasporti.....	8
2.	Cultura e promozione della conoscenza.....	9
3.	Finanza territoriale e fisco.....	9
4.	Immigrazione e integrazione sociale.....	9
5.	Industria e Servizi.....	10
6.	Istruzione e Lavoro.....	10
7.	Popolazione e Società.....	11
8.	Salute, tecnologia, edilizia ed organizzazione sanitaria.....	11
9.	Sviluppo Rurale e Agroalimentare.....	12
10.	Trasporti e mobilità.....	12
3.2	Le linee di ricerca.....	12
A.	La valutazione dei programmi strutturali.....	13
B.	Analisi e valutazione delle politiche sociali.....	14
C.	I diritti di cittadinanza e la lotta contro le discriminazioni.....	15
D.	Lavoro e nuove competenze: anticipare i cambiamenti e rispondere ai bisogni.....	16
E.	La scuola e l'università di fronte alle domande di trasformazione evidenziate dalla crisi pandemica.....	17
F.	Innovazione e competitività del sistema produttivo piemontese: transizione industriale, digitalizzazione, economia circolare.....	18
G.	La finanza territoriale oltre la crisi.....	20
H.	Strategie e strumenti per lo sviluppo delle aree montane.....	21
I.	Economia verde e crescita sostenibile.....	22
L.	Generazioni e trasformazioni sociali.....	23

M. La Sanità piemontese nel 2030: rafforzare il sistema di protezione, potenziare un motore per lo sviluppo del territorio	24
N. La competitività dei sistemi territoriali del Piemonte	25
3.3 I metodi di ricerca.....	26
3.4 Formazione e divulgazione	27
3.5 Il lavoro a fianco dell'amministrazione regionale (Consiglio e Giunta)	28
3.6 La progettazione europea e le collaborazioni con gli altri Istituti di ricerca	31
4. LE CONDIZIONI NECESSARIE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA.....	33
4.1 Il potenziamento della struttura di ricerca.....	33
4.2 L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche	33
4.3 Le risorse finanziarie.....	33

Questo documento è stato redatto facendo attenzione all'uso del linguaggio per evitare forme linguistiche discriminatorie dal punto di vista del genere. La lingua italiana non si presta molto a questo scopo: il raddoppio di sostantivi, aggettivi, participi passati, pronomi, per considerare entrambi i generi, produce spesso un appesantimento eccessivo del testo. Si è pertanto scelto, là dove possibile, di sostituire forme grammaticali al maschile con locuzioni neutre (per esempio, in luogo di "ricercatori" si usa quasi sempre "personale di ricerca"). In molti casi si è preferito lasciare le forme maschili – come nel titolo del documento - per favorire la comprensione del testo e non rinunciare ad una certa efficacia comunicativa, nella convinzione che i cambiamenti linguistici necessitano di tempo per individuare forme espressive in grado di rispondere adeguatamente a queste nuove sensibilità.

1. UN PROGRAMMA PER IL TRIENNIO 2020-2022: IL CONTESTO E LE QUESTIONI APERTE

Il precedente Programma triennale dell'IRES, per il periodo 2017-2019, nel tracciare le linee di ricerca e l'orientamento delle attività istituzionali dell'ente, assumeva come fattore fondante il cambiamento avvenuto poco tempo prima nell'assetto normativo che regola il funzionamento dell'Istituto.

Si ricordava come la legge regionale di riforma dell'IRES, approvata nel 2016, avesse esteso i compiti dell'Istituto, rafforzandone (in taluni casi ampliandone) la missione. La norma, oltre a confermare le funzioni da tempo attribuite in materia sanitaria, aveva infatti previsto nuovi compiti nell'analisi e valutazione delle politiche pubbliche regionali, linea di attività che hanno assunto rilievo negli anni recenti, anche attraverso un rafforzamento della collocazione dell'Istituto nell'ambito del supporto alla programmazione e valutazione dei fondi strutturali europei 2014-2020. Sempre in quest'ambito si prevedeva un esplicito ampliamento delle competenze in merito all'analisi e valutazione a supporto dell'attività dell'assemblea legislativa, oltre che della Giunta regionale

Altri elementi di novità risiedevano in una maggiore attività di collaborazione con la Regione, nell'ambito della progettazione e gestione di progetti finanziati attraverso bandi, che ampliava l'area interna dedicata a queste funzioni, e nell'acquisizione delle funzioni relative all'Osservatorio per il diritto universitario.

Non sorprende che nello scorso piano triennale di attività l'enfasi ricadesse sulla necessità di rafforzare nell'Istituto le nuove funzioni, attraverso un'intensa attività di ricerca di collaborazione, anche con accordi quadro, con altri enti e istituti di ricerca e attraverso il potenziamento delle risorse interne, e, non ultimo, con l'assunzione di personale dedicato e l'attivazione di numerose collaborazioni.

Il piano triennale 2020-2022 si confronta con una situazione alquanto differente sotto due profili: uno esterno e uno interno.

Sotto il profilo esterno, l'emergenza sanitaria sta dominando l'attenzione delle politiche regionali tanto nell'ambito sanitario quanto per gli effetti economici e sociali che ne derivano. Le conseguenze, nel medio periodo, sono tuttavia difficilmente individuabili sulla base di modelli basati sul passato, non sempre adatti a decifrare i cambiamenti e costruire previsioni e scenari in situazioni eccezionali e nuove, quando si è in presenza di possibili rilevanti cambiamenti nei comportamenti.

L'emergenza, quindi, espone ad un duplice stimolo. Per un verso richiede all'IRES una maggior capacità di risposta alle esigenze delle amministrazioni locali, che necessitano di dati ed informazioni aggiornate sull'andamento della situazione socioeconomica nel territorio per implementare politiche adeguate a sostenere la ripartenza e ad alleviare le conseguenze più pesanti della crisi sul tessuto sociale.

Ma emerge, altresì, il ruolo di un istituto regionale di ricerca quale fucina di visioni prospettiche, basate sulla costante ed approfondita osservazione della realtà locale nelle sue relazioni con i trend emergenti, per la costruzione di scenari di medio e lungo periodo, altrettanto utili al disegno delle politiche di sviluppo quanto il costante monitoraggio dell'evoluzione a breve della situazione socioeconomica nel territorio regionale.

Accumulo di conoscenze contestuali, utilizzo di diverse metodologie analitiche, capacità di misurare, pluralità e trasversalità delle competenze e degli approcci, monitoraggio della letteratura specialistica - elementi che si possono annoverare fra le dotazioni consolidate dell'istituto - rappresentano fattori utili al perseguimento degli obiettivi sopra individuati di supporto alle decisioni collettive: capacità di rispondere nell'immediato ai decisori, ma anche la messa a disposizione di riflessioni prospettiche per orientarle.

Ciò appare tanto più necessario in un contesto connotato da una forte incertezza e senso di precarietà che stanno pervadendo le nostre società moderne e ipertecnologiche, che, sullo sfondo del rischio globale portato dal cambiamento climatico, sono state proiettate in un orizzonte inedito nell'esperienza delle attuali generazioni a seguito nel nuovo shock mondiale dell'emergenza sanitaria e sociale dovuta alla pandemia.

L'innesto di un forte coinvolgimento dell'Istituto nel campo della valutazione delle politiche ha saputo integrarsi nelle competenze storiche, consentendone una valorizzazione attraverso un più specifico ed efficace contributo offerto ai decisori ed alla collettività di riferimento. Al tempo stesso ha consentito all'Istituto di offrire un contributo alla riflessione sulle politiche pubbliche: come si argomentava, l'attività di valutazione può contribuire ad allargare lo

sguardo, in quanto pone al centro delle indagini dell'Istituto le politiche pubbliche e la loro capacità di risolvere i problemi della collettività. La capacità di diagnosi delle "patologie" che motivano l'intervento pubblico si arricchisce di strumenti e pratiche per verificare l'efficacia dei rimedi adottati.

Ancora, il piano copre un arco temporale che si caratterizza per la conclusione di un ciclo della programmazione europea (2014-20) e l'inizio della nuova (2021-27): anche sotto la spinta dell'emergenza sanitaria, che ridisegna il quadro delle politiche di coesione, l'IRES è chiamato a supportare la ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti che la Regione sta adottando e dovrà al tempo stesso fornire un supporto alla costruzione dei programmi futuri, anche grazie all'esperienza maturata nell'ambito valutazione di quelli in corso.

La spinta che questa situazione di forte incertezza ha dato all'attuazione di nuove politiche, alla diffusione di innovazioni tecnologiche ed organizzative e all'adozione di stili di vita che segnano una rottura rispetto al passato possono rappresentare novità utili alla costruzione di società più sostenibili, cioè orientate a garantire il benessere delle generazioni future e che lasciano intravedere la possibilità di sostituire all'obiettivo della crescita quantitativa nella produzione quello del progresso sociale.

Si richiede, quindi, di dotarsi di adeguati strumenti di analisi sia per lo studio dei fenomeni sociali ed economici toccati dall'emergenza, sia per la valutazione delle politiche volte a promuovere i comportamenti delle persone e delle imprese verso modelli di consumo e di produzione più sostenibili.

Sul versante interno, il triennio 2020-2022 dovrà necessariamente differenziarsi dal precedente per la necessità di consolidare la struttura interna dopo una fase di forte crescita: occorrerà riordinare le attività in un quadro organizzativo stabile ma dinamico, in grado di valorizzare le trasversalità nell'Istituto, garantendo il presidio dei campi di analisi e ricerca ritenuti fondamentali per la missione dell'IRES, e, in alcuni casi, potenziandoli, anche per far fronte ai processi di ricambio generazionale.

In questo triennio andranno colte le opportunità offerte dalla stabilizzazione del personale già impegnato da lungo tempo nelle attività dell'IRES e attivate misure di reclutamento mirato a coprire ambiti di competenza con dotazioni meno adeguate.

Non ultimo, la questione del finanziamento. L'Istituto dedica crescente attenzione all'acquisizione di risorse attraverso partecipazione a bandi e progetti finanziati con contributi specifici dalla Regione e altri enti o istituzioni, tuttavia si pongono due ordini di questioni.

L'acquisizione di risorse dall'esterno richiederà un'attenta selezione per vagliarne costi e benefici, anche in relazione alle attività istituzionali che l'IRES, quale ente *in house* della Regione, è chiamato a svolgere.

In secondo luogo, ma non meno importante, le fonti di finanziamento provenienti da risorse della Regione Piemonte necessitano di un consolidamento attraverso modalità che diano certezza tale da poter supportare con continuità il nucleo delle attività istituzionali di base.

2. GLI ASSI FONDAMENTALI DELL'ISTITUTO

Gli assi fondamentali sui quali si esplica l'attività dell'IRES, previsti nel precedente programma triennale, confermano la loro rilevanza rispetto ai compiti istituzionali dell'ente e verranno declinati operativamente per corrispondere al quadro sopra delineato:

- (1) generare conoscenza al fine di individuare problemi collettivi meritevoli d'attenzione
- (2) fornire un contributo analitico nelle principali decisioni di spesa e di investimento
- (3) analizzare le performance delle organizzazioni coinvolte nell'attuazione delle politiche
- (4) valutare i risultati delle politiche adottate e testare l'efficacia delle soluzioni più innovative
- (5) aiutare gli attori che operano sul territorio a migliorare le loro strategie di sviluppo locale
- (6) alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità di usare i risultati delle analisi

Si deve osservare che ogni singolo Asse fa riferimento ad un insieme di attività eterogenee, accomunate però dal tentativo di rispondere a precise esigenze conoscitive maturate nell'ambito di specifici contesti decisionali. Questo programma triennale tiene così insieme le attività più tradizionali svolte dall'ente e le attività più recentemente sviluppate, quali quelle legate alla valutazione delle politiche regionali.

2.1 Generare conoscenza sui problemi collettivi meritevoli d'attenzione

Questo tipo di attività, che si traduce in un'osservazione sistematica dell'evoluzione di alcuni fenomeni sociali ed economici di particolare rilievo, costituisce la competenza centrale dell'Istituto. Nel triennio continuerà l'attenzione posta negli ultimi anni alla ricerca di una maggiore aderenza al processo decisionale pubblico, in modo che i dati raccolti e i risultati delle analisi svolte aiutino la formazione dell'agenda di policy e indirizzino le politiche di settore verso la soddisfazione di bisogni specifici.

In modo particolare, anche se non esaustivo, supportano questo asse di attività gli osservatori gestiti dall'IRES:

- Osservatorio Rurale
- Osservatorio sulla congiuntura e l'economia regionale
- Osservatorio Culturale del Piemonte
- Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte
- Osservatorio regionale per l'Università e per il diritto allo studio universitario
- Osservatorio sulla finanza territoriale
- Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo
- Osservatorio sul sistema formativo piemontese
- Osservatorio Sistema Salute

La scelta di collocare gli Osservatori regionali all'interno dell'IRES comporta diversi vantaggi. Così facendo: (1) si elimina il rischio di possibili duplicazioni tra le attività di osservazione e analisi poste in essere dai diversi Osservatori e anzi si creano le condizioni per sfruttare eventuali economie di scala e sinergie; (2) si dà la possibilità al personale che fa parte degli Osservatori di avere un confronto continuo tra loro e con le altre unità di ricerca già presenti in Istituto; (3) si consente allo stesso personale l'accesso ad informazioni e dati contenuti in database settoriali, nonché ai servizi del Centro di documentazione attivo in Istituto; (4) si pongono gli Osservatori al centro di un'ampia rete di rapporti e scambi – di cui l'Istituto è già parte attiva - che coinvolgono il mondo accademico, gli istituti di ricerca di altre regioni, le istituzioni locali, le Direzioni della Regione Piemonte.

2.2 Fornire un contributo analitico nelle decisioni di spesa e di investimento

Questa linea si riferisce ad un'attività per la quale l'IRES Piemonte si è sempre connotato: supportare la Regione ad analizzare proposte d'investimento e partecipare a gruppi di lavoro incaricati di elaborare studi di fattibilità di diversa natura. Queste attività caratterizzeranno i programmi futuri e l'impegno dell'IRES su questo fronte si manifesta, in particolare, in questa fase di emergenza e di ripartenza a seguito della crisi COVID-19.

2.3 Analizzare la performance delle organizzazioni coinvolte nell'attuazione delle politiche

In questo Asse rientrano tutte le attività che pongono al centro dell'analisi l'operato delle organizzazioni chiamate ad erogare servizi e a curare l'implementazione delle politiche. Tale analisi nasce dall'esigenza di descrivere le realizzazioni delle amministrazioni pubbliche, al fine di rendere conto all'esterno dei risultati raggiunti. Oppure può rispondere ad un'esigenza di carattere più gestionale, per verificare che le organizzazioni stiano lavorando in modo più o meno efficiente e per individuare eventuali margini di miglioramento. In quest'ambito sono da citare gli studi finalizzati alla rendicontazione sociale, ma fra i nuovi temi nei programmi futuri si può citare il supporto alla Regione nella realizzazione dei Partenariati Pubblico Privato in sanità.

2.4 Valutare i risultati delle politiche attuate e testare l'efficacia delle innovazioni

Questo Asse, che ha costituito una delle principali novità del Programma 2017-2019, costituisce un'acquisizione strutturale nell'attività dell'Istituto, quale ente *in house* della Regione Piemonte specializzato nella valutazione delle politiche. L'Istituto si è impegnato negli ultimi anni per migliorare le proprie capacità (e quelle dell'amministrazione regionale) nel valutare gli effetti delle politiche adottate dalla Regione Piemonte. Lo scopo di questo tipo di analisi consiste nel verificare se l'intervento abbia o meno funzionato, ovvero se e in che misura è stato in grado di trasformare la realtà nella direzione voluta, con lo scopo di orientare le politiche future verso forme risultate più efficaci nel passato.

Nell'agenda di ricerca per il triennio 2020-2022 si promuoveranno le iniziative volte non solo la verifica dell'efficacia delle politiche già a regime, ma anche alla sperimentazione di soluzioni innovative, preliminari all'adozione di politiche su ampia scala.

2.5 Aiutare gli attori del territorio a migliorare le loro strategie di sviluppo locale

L'IRES, coinvolto da tempo nel supporto alle strategie di sviluppo locale, ha realizzato forme di *empowerment evaluation*, nel quale il valutatore prende parte attiva alla messa in opera della politica che sta analizzando, con una completa immersione nel contesto. Questo tipo di valutazione offre un contributo incisivo e sostanziale alla formazione e alla strutturazione dello stesso intervento posto sotto osservazione. Si possono citare iniziative già realizzate, che hanno visto il coinvolgimento di ricercatori dell'IRES, quali la Strategia Nazionale per le Aree interne o la predisposizione del Piano per la salute mentale della Regione. Un contributo a questo asse potrà venire anche dalla messa a regime del Progetto Antenne, un'iniziativa con la quale si cerca di monitorare l'evoluzione dei sistemi locali piemontesi. Nel futuro si potrà inserire questo compito all'interno di una cornice metodologica più strutturata, procedendo ad una programmazione più sistematica anche per questo tipo di attività.

2.6 Alimentare il dibattito sulle politiche e rafforzare le capacità analitiche delle istituzioni

Questo Asse ha un duplice obiettivo. Da un lato si punta a fare in modo che le analisi e le valutazioni condotte alimentino la discussione pubblica nelle molteplici forme che essa può assumere: nei dibattiti assembleari, negli incontri con i portatori d'interesse, nelle pagine dei quotidiani e nei blog presenti sulla rete.

L'IRES intende contribuire a creare le condizioni affinché vi sia un'ampia pubblicità degli esiti delle analisi svolte e l'esistenza di luoghi, fisici e virtuali, nei quali soggetti diversi possano discuterne il significato e confrontarsi sulle possibili ricadute decisionali, come elemento costitutivo del processo democratico.

L'Istituto, pertanto, intende impegnarsi sul fronte della divulgazione dei propri studi proseguendo con una strategia di comunicazione basata sull'organizzazione di eventi dal taglio fortemente divulgativo e rivolti ad un pubblico di non addetti ai lavori. L'obiettivo è fare in modo che i contenuti di tali rapporti possano essere compresi e conosciuti da un pubblico più ampio rispetto a quello attuale e costituiscano un utile punto di riferimento per coloro che partecipano al disegno delle politiche regionali.

Per altro verso, mediante l'organizzazione di iniziative di formazione, si intende accrescere le capacità, per coloro che lavorano nelle istituzioni locali, di contribuire alla costruzione di "buone" politiche.

3. LE ATTIVITÀ DI RICERCA, FORMAZIONE E DIVULGAZIONE

Nella redazione di questo capitolo si è assunto come punto di partenza l'attuale suddivisione delle attività di ricerca svolte dall'IRES in diversi ambiti tematici. Ogni ambito prende in considerazione una particolare famiglia di politiche pubbliche ed è di fatto riconducibile a un diverso settore d'intervento regionale. Tale articolazione riflette, in linea generale, l'organizzazione del lavoro presso l'Istituto.

I diversi Ambiti tematici contribuiscono ad alimentare, in modo trasversale, le Linee di ricerca del piano triennale, che costituiscono l'agenda di ricerca per il prossimo triennio.

I contenuti delle attività svolte all'interno degli ambiti tematici e delle linee di ricerca tengono conto, in particolare, delle esigenze conoscitive formulate dal Consiglio regionale del Piemonte ed inviate dal Presidente della Giunta regionale, ai sensi di quanto previsto dalla legge regionale n. 43/1991.

3.1 Gli ambiti tematici

Le azioni svolte all'interno di ogni ambito prendono la forma di Osservatori di settore, ai quali partecipano anche istituzioni ed enti esterni¹. Le attività tipiche condotte all'interno degli Osservatori consistono nel: (1) creare, gestire e rendere disponibili alle persone interessate archivi informatici contenenti dati di varia natura (provenienti da indagini statistiche condotte da altri centri di ricerca, di fonte amministrativa, derivanti da rilevazioni curate direttamente dall'Istituto); (2) condurre analisi settoriali, i cui esiti sono divulgati sotto forma di rapporti e brevi note; (3) organizzare seminari, convegni e momenti di formazione. Ogni Osservatorio ha anche un sito web dedicato.

1. Ambiente, Territorio e Trasporti

Questo ambito studia i cambiamenti osservati sul territorio e sull'ambiente, in particolare quelli prodotti dalle scelte, pubbliche e private, di costruzione di nuove infrastrutture, di utilizzo dell'abitato esistente e di utilizzo/sfruttamento delle risorse naturali.

Lo studio dei sistemi antropici e del loro funzionamento complessivo è condotto allo scopo di offrire alle amministrazioni locali informazioni utili allo sviluppo sostenibile dei sistemi territoriali locali e, in particolare, alla progettazione di città innovative, alla pianificazione degli interventi urbanistici, alla pianificazione dei trasporti e della mobilità, a quella territoriale e settoriale di larga scala e all'adozione di norme che favoriscano un uso sostenibile del territorio e la tutela del paesaggio. Un'attenzione particolare è rivolta ai sistemi marginali e al territorio montano quali ambiti di intervento per lo sviluppo e la crescita sostenibile.

I suoi gruppi di lavoro trattano dell'attuazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, Top Metro-Corona Verde, Imprese rurali, protocollo Green education, Agenda metropolitana 2030), dello sviluppo dei sistemi territoriali e della montagna (turismo, sistemi locali, marginalità territoriale), della pianificazione territoriale e dei trasporti (Ptr, Piano delle attività estrattive)

I riferimenti più diretti all'interno dell'amministrazione regionale sono la Direzione Ambiente, Energia e Territorio e la Direzione delle Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica. L'attività di ricerca svolta in questo ambito è indirizzata in particolare a aiutare l'attuazione del Piano Territoriale Regionale, del Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti, dei piani di settore (logistica e mobilità), del Piano regionale delle attività estrattive e aiutare la conoscenza dei sistemi locali e dello sviluppo montano.

¹ Sebbene le attività svolte nei vari ambiti di ricerca elencati in questo capitolo abbiano natura istituzionale, in quanto esse traggono legittimazione dall'elenco dei compiti riportato all'articolo 3 della legge regionale n. 3/2016, esse sono finanziate, oltre che dal contributo ordinario della Regione Piemonte, da varie fonti anche esterne al sistema regionale, come le Fondazioni Grant Making e altri enti pubblici.

2. Cultura e promozione della conoscenza

Quest'area di attività nasce per indagare l'organizzazione del sistema della cultura in Piemonte, il funzionamento delle istituzioni e dei vari soggetti che operano nel settore, i consumi culturali e l'efficacia delle politiche che promuovono la fruizione dell'arte, della conoscenza e della creatività come motore per il benessere delle comunità locali. A tale area è riconducibile l'Osservatorio Culturale del Piemonte, nato nel 1998 come partnership pubblico-privata tra istituzioni e amministrazioni locali, fondazioni *grant-making*, associazioni di categoria, istituti di ricerca. E' inoltre prevista la partecipazione dell'IRES al progetto dell'Osservatorio culturale del Nord ovest, che amplia il suo raggio d'azione alla dimensione interregionale della produzione e fruizione culturale.

A partire dal 2021, l'IRES supporterà la Regione Piemonte nell'attività di analisi e valutazione degli interventi messi in campo dalla Direzione Cultura, Turismo e Commercio nella definizione di scenari di medio-lungo periodo per le policy regionali in ambito culturale e nell'evidenziazione della loro connessione con altre politiche regionali. Inoltre darà supporto alla programmazione in ambito culturale, predisponendo analisi di contesto, contributi per il programma Triennale della cultura e per la programmazione europea 2021-27.

Rientrano in questo particolare ambito anche le attività svolte dalla Biblioteca e Centro di documentazione dell'IRES Piemonte. L'IRES Piemonte gestisce una biblioteca interna (aperta al pubblico) con 36.500 volumi, 200 periodici e numerose banche dati. L'IRES, in partenariato con altre 18 biblioteche specializzate in materie sociali ed economiche ha dato vita a BESS (Biblioteca Elettronica di Scienze Sociali ed Economiche del Piemonte). Ciò ha consentito di razionalizzare le procedure d'acquisto per tutte le biblioteche aderenti all'iniziativa e di mettere in comune le competenze presenti nelle diverse istituzioni. All'interno di questa esperienza è nato progetto DIGIBESS che cura la digitalizzazione degli archivi storici di diversi enti ed istituti piemontesi e mantiene aggiornato un repository pubblico e ad accesso gratuito.

Il riferimento all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che si occupa di favorire lo sviluppo delle attività culturali, dei musei e delle biblioteche.

3. Finanza territoriale e fisco

L'ambito ha come principale oggetto di analisi le politiche fiscali e i problemi connessi alla gestione della finanza locale. Gli obiettivi sono: (a) studiare i cambiamenti del quadro della finanza pubblica, a livello statale e regionale; (b) rendere fruibili ai soggetti interessati i principali dati di bilancio degli enti locali piemontesi, come i conti consuntivi comunali; (c) offrire commenti, analisi e approfondimenti dei fenomeni di breve e medio-lungo periodo legati alla finanza locale piemontese; (d) aiutare l'amministrazione regionale ad impostare manovre di bilancio, mediante analisi di natura previsionale sugli effetti attesi delle singole misure. Gran parte di quest'attività è svolta nell'ambito dell'Osservatorio sulla Finanza Territoriale. Uno dei prodotti principali dell'Osservatorio è il Rapporto annuale sulla Finanza Territoriale curato in collaborazione con altri Istituti regionali di ricerca.

Si può menzionare, inoltre, l'attività a supporto del gruppo regionale sui Conti Pubblici Territoriali, all'interno della quale si è sviluppata una progettualità sul tema con il Dipartimento per le politiche di coesione e altre realtà regionali.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che si occupa della gestione di risorse finanziarie. Le analisi svolte sono utilizzate per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) che definisce il quadro di riferimento per la redazione dei bilanci della Regione.

4. Immigrazione e integrazione sociale

Questo ambito è dedicato allo studio della situazione migratoria in Piemonte, le condizioni di vita delle persone migranti e le politiche di accoglienza e integrazione di coloro che vengono dall'estero. Lo scopo è fornire informazioni utili a elaborare politiche in grado di affrontare le sfide derivanti dal fenomeno dell'immigrazione. A questa attività fa riferimento l'Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo. L'Osservatorio, oltre a mettere a disposizione dati e documenti per gli amministratori di enti pubblici e organizzazioni del terzo settore che intervengono sul tema, svolge attività di formazione e assistenza tecnico-scientifica.

È un luogo di ricerca partecipata, conoscenza, confronto e coordinamento di iniziative e progetti ed un servizio pubblico di informazione e formazione per enti, associazioni e cittadini/e italiani/e stranieri/e e di consulenza qualificata -online e offline- per operatrici e operatori pubblici e privati.

I contenuti del portale provengono da numerosi progetti di cui IRES Piemonte cura l'ideazione, la progettazione, il supporto al coordinamento, la gestione amministrativa e la realizzazione di specifiche attività.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione Sanità e Welfare.

5. Industria e Servizi

Questo ambito tematico studia il settore produttivo e i cambiamenti che caratterizzano il sistema manifatturiero e quello dei servizi. L'attività è finalizzata all'analisi della congiuntura economica e alla predisposizione di scenari sulle future tendenze evolutive.

All'interno di questo ambito tematico si colloca l'Osservatorio sulla congiuntura e l'economia regionale che si propone di raccogliere gli indicatori economici utili all'analisi della congiuntura e della dinamica dell'economia nel medio periodo a scala regionale e subregionale, di analizzarne l'evoluzione attraverso i conti economici regionali, di costruire modelli macroeconomici a scala locale per usi di previsione o di simulazione. Tali attività costituiscono una base informativa utile alla Relazione annuale dell'IRES e a tutte le attività che richiedono diagnosi aggiornate sull'andamento dell'economia e/o su singoli territori/comparti produttivi, quali ad esempio la Strategia per la specializzazione intelligente del Piemonte.

L'analisi dei conti economici regionali, il loro aggiornamento e l'inserimento in modelli macroeconomici consente di formulare previsioni e ipotizzare possibili impatti sulla Regione di eventi e politiche esogene (come l'andamento dell'economia internazionale e le politiche di bilancio nazionali).

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione Competitività, che si occupa delle politiche industriali e della ricerca.

6. Istruzione e Lavoro

In quest'area si studiano le politiche pubbliche e i fenomeni che caratterizzano la formazione delle competenze delle persone, il loro successivo collocamento nel mondo del lavoro e i processi di aggiornamento e qualificazione professionale.

Nel prossimo triennio le attività di ricerca comprenderanno la prosecuzione del programma di studi finalizzati all'analisi dei fabbisogni professionali della popolazione e delle imprese, sempre al fine di offrire indicazioni utili al disegno delle politiche di formazione e alla programmazione dei corsi da realizzare sul territorio. Al contempo, si estenderanno maggiormente nell'analisi delle dinamiche del mercato del lavoro, anche in attuazione dei nuovi compiti assunti su richiesta della Regione a supporto della continuità evolutiva del servizio di Osservatorio del mercato del Lavoro.

All'interno di questo ambito opera in particolare l'Osservatorio sul sistema formativo piemontese (Sisform). I settori di osservazione del Sisform sono l'istruzione (scuola e università), la formazione professionale, con particolare riferimento alla popolazione adulta, e dal 2003 la valutazione degli apprendimenti degli studenti e delle studentesse piemontesi attraverso i risultati dell'Indagine internazionale Ocse Pisa e delle indagini nazionali condotte dall'INVALSI. Rilievo maggiore ha assunto e manterrà anche il monitoraggio attento delle politiche per il diritto allo studio scolastico e universitario. Spazio dedicato e crescente viene riservato anche ai prodotti del programma di Analisi dei fabbisogni professionali.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale sono i Settori operanti all'interno della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro.

7. Popolazione e Società

Questo ambito nasce dall'idea di studiare i principali fenomeni demografici e sociali che caratterizzano la società piemontese. Si tratta di un'attività avviata all'interno dell'IRES Piemonte nel 1983, al fine di arricchire analisi di scenario sulla società piemontese e condurre simulazioni sulle future dinamiche della popolazione. Gli studi svolti su questo fronte convergono nell'Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte (Demos), che raccoglie e mette a disposizione nel sito web dedicato i dati demografici di fonte Istat. Le piattaforme disponibili sul sito di Demos permettono interrogazioni personalizzabili per aree territoriali e l'esportazione dei dati relativi. Dal 2003 è disponibile anche un sistema di indicatori regionali e provinciali tesi al monitoraggio delle dimensioni sociali di benessere della popolazione piemontese (SISREG). Gli indicatori sono scelti e raggruppati per rappresentare i principali domini di policy, secondo una metodologia che si ispira ai modelli elaborati da OCSE e dall'European Foundation on Social Quality.

Sebbene queste siano attività d'interesse per diverse Direzioni regionali, i riferimenti principali sono i Settori che si occupano di politiche sociali, di welfare e di salute.

8. Salute, tecnologia, edilizia ed organizzazione sanitaria

Si tratta di un'ambito di ricerca di recente costituzione all'interno dell'Istituto. Nel prossimo triennio, in continuità con quanto già deciso con altri atti dell'amministrazione regionale, le attività che afferiscono a tale ambito riguarderanno cinque diversi temi:

1. Analisi edilizio-funzionale dei presidi della rete ospedaliera piemontese, delle caratteristiche delle reti regionali, ospedaliera e territoriale, e delle relazioni tra le stesse, in base alle nuove progettualità previste - anche in collaborazione con realtà private - e ai mutati bisogni della popolazione. L'obiettivo di questa attività è verificare lo stato di conservazione e la funzionalità delle strutture ospedaliere esistenti, al fine di prevedere gli investimenti da effettuare per la loro riqualificazione e per la costruzione di nuovi ospedali, e garantire la sostenibilità del sistema ospedale-territorio.
2. Analisi dell'impatto delle tecnologie sanitarie sui bisogni di salute e sui problemi organizzativo-assistenziali; studio dei modelli per la gestione delle apparecchiature biomediche (*Health Technology Assessment and Management*); monitoraggio dell'assistenza farmaceutica, integrativa e protesica e dei dispositivi medici.
3. Modelli organizzativi e gestionali in materia di logistica sanitaria, funzionamento dei sistemi di approvvigionamento e di somministrazione dei dispositivi medici.
4. Modelli economici per la definizione di costi standard per servizi socio sanitari; analisi e valutazione di interventi per la promozione di comportamenti attenti alla tutela della salute, dalla salute mentale, al gioco d'azzardo patologico, alla gestione della cronicità.
5. Proposta e sviluppo di progetti europei, aventi ad oggetto la progettazione e la sperimentazione di servizi e buone pratiche in ambito sanitario e socio-sanitario, mediante approcci innovativi.

L'obiettivo generale consiste nel fornire informazioni utili alla programmazione delle politiche sanitarie e all'adozione di soluzioni innovative. In questo ambito l'IRES Piemonte a) raccoglie ed elabora dati sull'edilizia sanitaria (DES – Database Edilizia Sanitaria), b) sul parco delle apparecchiature biomediche (Fiteb – Flusso Informativo sulle tecnologie biomediche) e sulla sanità digitale, c) sulle tariffe sostenute dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie regionali e per gli interventi domiciliari, d) sul personale, a partire dai quali contribuisce alla revisione e al disegno delle reti sanitarie e del sistema sanitario regionale fornendo contributi utili a definirne la sostenibilità.

Nel prossimo triennio l'insieme di queste attività troverà un consolidamento all'interno dell'Istituto: l'idea, anche avvalendosi di un Osservatorio dedicato, è di dar vita ad un Centro per l'analisi dei servizi sanitari e la valutazione delle politiche per la salute.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione Sanità, ma il gruppo di lavoro sul tema Salute e tecnologie sanitarie collaborerà anche con le singole Aziende Sanitarie Locali, sempre in raccordo con la Direzione regionale.

9. Sviluppo Rurale e Agroalimentare

Questo ambito tematico è il principale oggetto di interesse della *Struttura di progetto Analisi e valutazione delle politiche di sviluppo rurale*, formalmente riconosciuta dalla riorganizzazione del 2019. Questo gruppo di lavoro ha dato vita da tempo ad una linea d'azione pluriennale denominata PROSPERA (Progetto di Supporto alle Politiche Rurali e Agroalimentari) che si focalizza sul supporto alla Regione Piemonte nella definizione di politiche e di strumenti di intervento (ad esempio il Programma di Sviluppo Rurale) e nella loro valutazione.

L'attività, pertanto, si articola su due principali filoni: l'Osservatorio Rurale del Piemonte e la Valutazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020. L'Osservatorio Rurale del Piemonte è finalizzato a monitorare lo scenario all'interno del quale agiscono le politiche agricole e rurali attivate dalla Regione, al fine di evidenziare i cambiamenti dei fabbisogni di intervento e delle esigenze valutative, con indagini dispiegate sul duplice fonte settoriale e territoriale.

Nel corso del Programma Triennale 2020-22 la sua azione sarà focalizzata, in primo luogo, ad analizzare gli effetti dell'emergenza COVID-19 per supportare la Regione Piemonte nella messa a punto degli interventi necessari; inoltre svolgerà un'azione di assistenza nell'impostazione della programmazione a scala nazionale e regionale della PAC 2021-27, la politica agricola e di sviluppo rurale dell'Unione Europea. L'Osservatorio ha un sito web: www.piemonterurale.it. e pubblica un Rapporto annuale (Piemonte Rurale). La Valutazione del PSR 2014-2020 della Regione Piemonte rientra nel più generale mandato ricevuto dall'IRES nella valutazione dei Fondi Strutturali Europei, si basa sui binari tracciati dalla regolamentazione europea e si caratterizza per un continuo confronto metodologico con altri operatori istituzionali della valutazione. Lo scopo è quello di misurare gli effetti del PSR sotto gli aspetti dell'innovazione, della competitività, della sostenibilità e dello sviluppo delle aree rurali. L'attività si svolge come un percorso in itinere che prevede sia azioni valutative del programma nel suo complesso (come quelle effettuate nel 2017, nel 2019 e nel prossimo futuro con la valutazione ex post) sia indagini tematiche dedicate a temi specifici. Un compito della valutazione è anche quello di fornire elementi utili per impostare la programmazione del ciclo 2021-27.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che gestisce l'insieme di politiche rivolte allo sviluppo dell'agricoltura e della filiera agroalimentare, oltre ai Settori che si occupano della politica forestale e dello sviluppo locale delle aree rurali.

10. Trasporti e mobilità

A questa area di ricerca sono riconducibili gli studi sulla mobilità delle persone (flussi casa lavoro, casa-scuola, casa-servizi sanitari), sul sistema dei trasporti regionali (con analisi relative alle performance economiche delle imprese operanti in questo settore industriale) e sull'incidentalità stradale. Rientra in questo ambito tematico l'aiuto all'applicazione settoriale (logistica e mobilità) del II° Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) approvato nel 2018 attraverso: la conoscenza dei fabbisogni informativi, l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del contesto, l'implementazione di strumentazione modellistica a supporto delle decisioni, l'analisi della rassegna delle esperienze di valutazione delle politiche di mobilità e trasporti, l'aiuto agli incontri territoriali con gli stakeholder e, se necessario, alla gestione del Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale.

Il riferimento più diretto all'interno dell'amministrazione regionale è la Direzione che si occupa di trasporti e di logistica.

3.2 Le linee di ricerca

Presentate le azioni svolte all'interno di ciascun ambito tematico, il programma dà evidenza delle principali linee di ricerca sulle quali si intende concentrare l'attività dell'Istituto nel prossimo triennio. A tali linee si riconducono diverse attività e prodotti di ricerca, spesso connotati da approcci e metodi di lavoro trasversali rispetto agli ambiti tematici e alle aree di specializzazione presenti all'IRES.

Gli argomenti affrontati su queste linee di attività presuppongono, per il loro valore strategico e per l'investimento di risorse che comportano, una durata pluriennale. Il loro numero e parte dei contenuti potranno essere modificati nel

corso del triennio, in modo da consentire di rispondere in modo flessibile ad ulteriori richieste provenienti dall'amministrazione regionale e di cogliere eventuali idee innovative provenienti dal mondo della ricerca.

Come si vedrà, i temi qui descritti sono in realtà cantieri aperti che includono indagini e analisi di natura diversa. Ogni linea di ricerca si comporrà di progetti o "pacchetti di lavoro" più definiti e circoscritti che troveranno maggiore definizione all'interno dei programmi annuali di ricerca. Nella descrizione riportata in queste pagine sono riassunte alcune delle domande che guideranno le attività di ricerca e le relative fonti di finanziamento.

A. La valutazione dei programmi strutturali

La rilevanza di questa attività è motivata dal fatto che la Regione Piemonte, al pari delle altre Regioni italiane, svolge un ruolo essenziale nella programmazione e attuazione dei Fondi Europei d'Investimento (Fondi SIE) attraverso programmi operativi pluriennali quali il PSR, il POR FESR e il POR FSE. Per gestire al meglio tali Fondi e costruire buone politiche di sviluppo sociale ed economico l'amministrazione regionale ha la necessità di disporre dati ed analisi che permettano di verificare l'attuazione delle misure adottate (così da poter intervenire per recuperare eventuali carenze ed errori) e di valutare la loro efficacia. Non a caso la valutazione dei Fondi SIE è prevista come obbligo dalle norme europee.

Si tratta di un'attività non nuova per l'Istituto ma che si è rafforzata a partire dal 2016, con l'affidamento all'IRES Piemonte della valutazione dei programmi dei Fondi SIE 2014-2020², ai quali si affianca l'attività di supporto alla programmazione e monitoraggio del Fondo di Sviluppo e Coesione, con attività di approfondimento e valutazione delle politiche interessate. Più recentemente, inoltre, è stato affidato all'IRES il compito di valutare il Piano Riparti Piemonte, a sostegno della ripresa dell'economia regionale dalla crisi innescata dall'emergenza sanitaria COVID-19, che opera in sinergia ai programmi europei.

Il filone costituito dalle attività di sostegno alla programmazione e valutazione ha già prodotto numerose analisi e proseguirà nel corso del Programma Triennale 2020-22 dato che le valutazioni ex post si realizzeranno a programmazione ultimata; inoltre sarà necessario tenere conto del probabile prolungamento della programmazione in corso a causa dell'emergenza COVID-19. Peraltro, nel prossimo triennio, parte di questa attività sarà dedicata all'affiancamento alla Regione nella definizione dei programmi per il periodo 2021-2027, alla luce del nuovo quadro in termini di obiettivi, combinazione di risorse da attivare e strumenti di policy che l'Unione Europea - a seguito dell'emergenza sanitaria - assegnerà alle politiche di coesione.

Inoltre, l'IRES collaborerà con la Regione Piemonte nello sviluppo di pratiche ed esperienze di valutazione delle politiche regionali a supporto del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVAL Piemonte), con l'obiettivo di sviluppare un sistema regionale per la valutazione delle politiche pubbliche, in relazione anche con altri network a livello nazionale ed europeo, che faccia perno su strutture già esistenti e impegnate su questo fronte di lavoro e che sappia attivare e coinvolgere le Autorità di Gestione dei Fondi SIE, altri organismi regionali e le diverse strutture regionali.

Le attività riconducibili alla valutazione dei fondi strutturali dialogano strettamente con gli Osservatori e gli altri filoni di ricerca dell'Istituto, traendone spunti tematici e metodologici. Sarà inoltre fondamentale - come avvenuto nel triennio passato - mantenere e rafforzare i rapporti e i momenti di confronto con gli altri attori della valutazione a scala locale, nazionale ed europea e con gli stakeholder delle politiche analizzate. Infine le esperienze di valutazione forniranno materiale di interesse didattico per azioni formative quali, ad esempio, l'Officina per le buone politiche, attivata dall'Istituto e giunta con successo alla terza edizione.

Le domande di ricerca. Sebbene le politiche finanziate dai Fondi Strutturali si articolino su uno spettro di interventi molto vasto, le domande che orientano questa linea di lavoro sono essenzialmente di due tipi.

In che misura l'attuazione corrisponde al disegno originario degli interventi? Quali criticità, in termini di ritardi, blocchi e deviazioni dal percorso previsto, sono emerse? Quali ne sono le cause principali? In che modo si è tentato di rimediare o quali potrebbero essere i possibili rimedi? Quali sono invece le innovazioni più rilevanti portate dai soggetti attuatori? Quale giudizio danno sulle realizzazioni prodotte dagli interventi i vari portatori di interesse?

² Si veda sul punto la DGR n. 22-4230 del 21 novembre 2016.

Queste domande indagano l'implementazione data alle politiche finanziate dai Fondi Strutturali, cercando di mettere in evidenza se e quanto ciò che è stato realizzato si discosta, in positivo e in negativo, dalle previsioni formulate in fase di programmazione degli interventi.

In che misura gli interventi realizzati hanno prodotto gli effetti desiderati? Esistono anche effetti indesiderati? Di che tipo e di quale entità? Per quali categorie di beneficiari – o su quali aree del territorio – tali interventi sembrano essere maggiormente efficaci? Quali ne sono i motivi? Alla luce degli effetti identificati, l'investimento su queste politiche risulta conveniente?

Questa seconda famiglia di domande vuole invece indagare la capacità delle politiche di produrre i cambiamenti desiderati. Anche in presenza di una buona attuazione, è sempre necessario verificare l'efficacia dell'intervento e stimare la convenienza nel medio/lungo periodo dell'investimento effettuato.

Uno degli elementi da considerare nell'analisi è anche l'esistenza di sinergie tra i Fondi Strutturali Europei gestiti dalla Regione e i Fondi Europei a gestione diretta, quali ad esempio quelli che finanziano il Programma per l'innovazione e la ricerca *Horizon 2020*, il Programma per la competitività delle imprese e delle PMI *Cosme* e il Programma per la cultura *Creative Europe*.

Fonti di finanziamento. Le politiche interessate da queste attività di valutazione sono prevalentemente finanziate dai tre fondi strutturali: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE). Ai tre Fondi Europei si aggiunge il Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) per dare unitarietà all'insieme degli interventi - a finanziamento nazionale – che si inseriscono nel ciclo di programmazione europea.

L'impegno dell'IRES Piemonte per la valutazione delle politiche finanziate dai Fondi Strutturali per il ciclo 2014-2020 durerà indicativamente fino al 2022 (e probabilmente anche oltre in ragione dei possibili slittamenti del ciclo), grazie a linee di finanziamento dedicate e concertate direttamente con le singole Autorità di Gestione. Per ogni Fondo l'IRES Piemonte predispose Piani di Attività con diversa periodizzazione, in linea con quanto stabilito da atti precedenti della Giunta regionale e con le indicazioni formulate dalle Autorità di Gestione. I finanziamenti sono alimentati da una quota dei Fondi dedicata alle attività di Assistenza Tecnica, Valutazione e Comunicazione (circa il 4% del budget totale dei programmi operativi), dei quali solo una piccola parte è dedicata alla valutazione: tra 1,5 e 1,8 milioni di euro per Fondo nei 7 anni del ciclo di programmazione.

Gli importi complessivi dei Fondi strutturali nel periodo 2014-2020

FONDI STRUTTURALI	Importo complessivo (milioni di euro)
Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – PSR	1090
Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale	965
Fondo Sociale Europeo	872

B. Analisi e valutazione delle politiche sociali

L'obiettivo di questa linea di lavoro consiste nella produzione di una serie di documenti che, da un lato, descrivano le politiche sociali finanziate, promosse o regolamentate, dalla Regione Piemonte in questi anni e ne individuino gli eventuali problemi che ne caratterizzano l'attuazione, e dall'altro, contengano proposte di revisione degli interventi previsti, sulla base dell'evidenza raccolta. Da questo punto di vista il precedente Piano triennale denominava la linea di lavoro "libro bianco sulle politiche sociali".

Naturalmente la gamma delle "politiche sociali" è molto ampia. E nel triennio scorso si sono considerate solo alcune politiche: temi affrontati dai lavori prodotti sono stati, ad esempio, l'assistenza economica dei Comuni oppure l'assetto delle politiche esistenti di contrasto alla povertà. Si sono curate anche la valutazione dei progetti di pubblica utilità per disoccupati, nell'ambito della linea di attività precedente (Valutazione dei Fondi strutturali).

Le domande di ricerca. Alcune domande di ricerca per questa linea erano poste già nel precedente Piano triennale, e afferiscono alla ricognizione delle politiche avviate.

Quali sono le politiche sociali d'interesse della Regione Piemonte? Quali problemi affrontano e a chi si rivolgono? In che modo è possibile distinguerle per categorie? Qual è la spesa relativa a ciascuna politica? In che modo viene distribuita tale spesa per soggetti attuatori e per categorie di beneficiari? Quali soggetti operano sul territorio regionale e realizzano politiche simili attingendo a diverse fonti di finanziamento?

Una conoscenza costruita, con l'esame della letteratura di riferimento, della normativa vigente e degli atti ufficiali della Regione Piemonte e di altri enti pubblici. Obiettivo è giungere a una migliore definizione degli eventuali bisogni informativi e individuare le fonti d'informazione disponibili.

Un secondo insieme di domande riguarda l'analisi di singole politiche. Gli approfondimenti assumono in questo caso un carattere più valutativo e indagano vari aspetti legati all'attuazione e all'efficacia dei diversi interventi, anche attraverso valutazione degli effetti. Ad esempio:

Quali sono i costi di gestione degli interventi selezionati? In che misura i servizi erogati nell'ambito di tali interventi sono utilizzati dalle fasce di popolazione in maggior stato di bisogno? In che misura essi riescono a limitare il disagio che sta alla base della richiesta di servizi? Esistono bisogni che non hanno adeguata risposta dalle politiche individuate? Quali interventi presentano un migliore rapporto tra costi ed efficacia?

Rispondere a questo secondo insieme di domande comporta un ordine di difficoltà maggiore rispetto al primo. Occorre mettere a punto sistemi di valutazione che spesso richiedono lo svolgimento di rilevazioni ad hoc e l'utilizzo di metodologie d'analisi mirate .

Per il triennio avviato, le attività previste avranno per oggetto ancora il contrasto alla povertà oppure le misure rivolte a specifiche condizioni di fragilità sociale. Sono politiche e interventi che dal 2018 registrano processi di rafforzamento (misure statali e misure locali) e di integrazione (tra servizi sociali, servizi per il lavoro, servizi sanitari). L'estensione della crisi post pandemia sta richiedendo misure statali ad hoc: misure per ora temporanee e parziali con regole semplificate, che però avranno impatti sull'assetto degli interventi esistenti, locali, regionali e statali. Sarà quindi necessario potenziare l'attività di osservazione di questi interventi.

In secondo luogo si realizzerà un'analisi delle politiche regionali di edilizia residenziale pubblica, su esplicita richiesta del Consiglio regionale. Un altro tema oggetto di attenzione riguarda i servizi per persone senza dimora: è in corso una ricerca nell'ambito del programma di valutazione del FSE. Infine, la partecipazione all'Osservatorio regionale sui fenomeni di usura, estorsione e sovra indebitamento richiederà attenzione ad individuare i gruppi sociali vulnerabili e più esposti al rischio usura.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) i finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo per quanto riguarda gli interventi attuati in applicazione del Programma Operativo Regionale a valere su tale Fondo; (c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

C. I diritti di cittadinanza e la lotta contro le discriminazioni

Dal 2010 l'Istituto ha avviato la realizzazione di diversi progetti di cui la Regione Piemonte è capofila, finanziati da diversi fondi (fondi regionali, Fondazioni erogative, fondi ministeriali, fondi europei come il Fondo Asilo Migrazione Integrazione). Le principali linee tematiche di questi progetti fanno riferimento a politiche di integrazione sociale e pari opportunità:

- Rafforzamento della rete integrata dei servizi territoriali, attraverso i servizi informativi, di mediazione linguistica, culturale e di comunità per i cittadini di paesi terzi
- Formazione giuridica e socio-antropologica degli operatori e dei mediatori dei servizi territoriali sui temi dell'immigrazione
- Azioni di emersione, protezione e accompagnamento all'autonomia di persone vittime di tratta e sfruttamento sessuale e lavorativo
- Formazione civico-linguistica. Consolidamento del sistema di governance regionale per l'insegnamento dell'italiano
- Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali per contrastare un precoce svantaggio in termini di competenza linguistica e di socializzazione degli alunni di paesi terzi

- Favorire l'inclusione socio-lavorativa dei cittadini di paesi terzi
- Valorizzazione di titoli di studio, qualifiche e competenze acquisite all'estero
- Uguaglianza di genere
- Contrasto alla violenza di genere
- Prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazioni
- Mappatura dei servizi rivolti ai cittadini stranieri e dell'associazionismo straniero e delle nuove generazioni
- Mappatura degli enti del terzo settore
- Valutazione di progetti finanziati dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile gestito dall'impresa sociale Con i Bambini, di cooperazione internazionale decentrata con capofila Regione Piemonte, di rimpatrio volontario assistito

Sarà implementato il portale dell'Osservatorio sull'immigrazione e il diritto d'asilo e il coordinamento con il Portale Integrazione del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e sarà sviluppato il Forum di confronto alla pari e consulenza on-line.

Tenuto conto che l'emergenza COVID-19 sta avendo un impatto significativo sulle persone straniere e su tutte le tematiche collegate ai diritti di cittadinanza e alla lotta contro le discriminazioni, nell'ambito dei progetti del triennio 2020- 2022 l'IRES Piemonte lavorerà su queste linee tematiche dedicando un'attenzione particolare ai cambiamenti che ne discendono, sia attraverso progetti già finanziati che attraverso la progettazione di nuovi interventi.

I progetti attualmente finanziati sono: FAMI IMPACT (PROG. 2364) - InterAzioni in Piemonte 2 (termine il 31 giugno 2021); FAMI PRIMA - Pensare prima al dopo (termine il 31 dicembre 2020); FAMI Petrarca 6 (termine il 31 dicembre 2021); FAMI CapaCityMetro-Italia (termine il 31 dicembre 2021), FAMI Misure Emergenza ALFa – Accogliere Le Fragilità (termine 31 marzo 2021), FAMI SOFIA (termine il 31 dicembre 2021), FAMI BuonaTerra (termine il 31 dicembre 2021), FAMI FairJob (termine il 31 dicembre 2021); ANELLO FORTE 2 – Rete antitratta del Piemonte e Valle d'Aosta (termine il 30 maggio 2020) progetto finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Progetto MEDIATO (settima edizione), Fatti Riconoscere (termine 28 febbraio 2021) e Migliora 2 (termine 31 maggio 2021) finanziati da Compagnia di San Paolo.

L'istituto sta lavorando, come soggetto valutatore, alla valutazione di impatto su due progetti finanziati sul fondo per il contrasto della povertà educativa minorile della Fondazione Con i Bambini: THUB06 (termine il 28 febbraio 2021) e Community in Action (termine il 28 febbraio 2021). Svolge inoltre l'attività di monitoraggio del Piano triennale contro le discriminazioni 2018-2020 varato dalla Giunta regionale (termine il 31 ottobre 2021) e il progetto per la prevenzione e contrasto delle discriminazioni attraverso la creazione ed implementazione della Rete contro le discriminazioni per la Città Metropolitana di Torino (termine 31 dicembre 2020).

Le domande ricerca. Nell'ambito della realizzazione dei progetti il gruppo di lavoro dell'IRES Piemonte si concentrerà sulle seguenti domande di ricerca:

Qual è l'impatto dell'emergenza sanitaria sui movimenti migratori e sui fenomeni sociali collegati, sulle politiche e iniziative rivolte ai cittadini stranieri? Come si modifica la domanda e l'offerta di lavoro dei cittadini stranieri nei settori più esposti a rischio contagio e in quelli più colpiti dalla crisi? Quali situazioni di discriminazione istituzionale si riscontrano nell'ambito dei servizi specifici erogati a seguito dell'emergenza? Quali sono le nuove esigenze in merito alla informazione/formazione rivolta a operatori e mediatori interculturali a seguito dell'emergenza Covid? Qual è il gap di apprendimento nelle attività scolastiche a distanza di cui soffrono le alunne e gli alunni più vulnerabili (mancanza di strumenti, connessione, formazione)?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a due differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) finanziamenti specifici provenienti da fondi regionali, Fondazioni erogative, fondi ministeriali, fondi europei come il Fondo Asilo Migrazione Integrazione.

D. Lavoro e nuove competenze: anticipare i cambiamenti e rispondere ai bisogni

Questa linea di ricerca tiene insieme due esigenze conoscitive diverse, legate alla volontà di conoscere con tempestività i cambiamenti in atto nel mercato del lavoro e favorire la formazione di figure professionali qualificate, in grado di rispondere alle richieste del sistema economico e di favorirne l'evoluzione in senso più dinamico e competitivo.

Domande di ricerca. La prima esigenza riguarda la capacità del sistema scolastico e universitario di formare competenze e abilità spendibili in diverse situazioni lavorative. A questo fine, e a quello correlato di fornire supporto e orientamento alle scelte di studio dei cittadini, un ruolo importante riveste l'analisi delle tendenze del mercato del lavoro e delle professioni, cercando di anticiparne i punti di approdo in termini di ruoli professionali offerti e di competenze richieste. Un ampio programma di studi di natura quantitativa e qualitativa è stato avviato negli scorsi anni e proseguirà nei prossimi.

Il nostro Istituto ha siglato nel mese di novembre 2016 un Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte per attività di monitoraggio e valutazione delle esperienze condotte nell'ambito dei programmi di alternanza scuola-lavoro, poi ridefiniti come programmi per le competenze trasversali e l'orientamento. Il protocollo è stato rinnovato per altri 3 anni nel 2019 e potrà essere orientato a rispondere alle domande seguenti, nel nuovo contesto che assumerà l'organizzazione scolastica in risposta alle esigenze di sicurezza che ha posto l'emergenza pandemica nel 2020 e che hanno effetti particolarmente rilevanti sulle attività svolte all'esterno e nei luoghi di lavoro.

1. Quali esperienze sono state condotte in Piemonte? In che modo hanno funzionato? Come si sono adattate ai vincoli della pandemia? Quali sono gli esiti e i problemi che l'esperienza fa emergere? Cosa ne pensano i diversi soggetti coinvolti? E' possibile immaginare un processo di valutazione che conduca, tra qualche anno, a identificare gli effetti delle iniziative sui processi di transizione al lavoro?

Una terza esigenza riguarda la capacità del sistema di formazione professionale, ai diversi livelli di qualificazione, di rispondere ai bisogni evolutivi delle imprese e delle professioni. In questa prospettiva assume particolare rilievo la capacità di anticipare i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e aiutare la Regione a leggere in chiave propositiva e programmatica le evoluzioni in atto. L'obiettivo su cui si è molto lavorato nel corso del precedente triennio è stato quello di predisporre un sistema di analisi dei fabbisogni formativi, articolato in diversi moduli e riproducibile in modo da guidare la programmazione dell'offerta erogata dalle agenzie che operano sul territorio.

2. Quali competenze professionali richiedono le imprese? Quali percorsi di formazione sono in grado di soddisfare tali esigenze? In che modo aiutare le agenzie di formazione a predisporre tali percorsi e a garantire standard formativi di qualità elevata?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) i finanziamenti provenienti dal Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e poi da quelli della tornata di programmazione 2021-2017; (c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

E. La scuola e l'università di fronte alle domande di trasformazione evidenziate dalla crisi pandemica

La crisi pandemica e le misure messe in atto per fronteggiarla hanno avuto ripercussioni molto radicali sulle modalità di funzionamento delle istituzioni scolastiche e universitarie, e di conseguenza sulla vita dei molti milioni di persone (allievi, insegnanti e personale, famiglie) che ne sono direttamente coinvolti. Per l'ampiezza dei problemi conseguenti e per la loro oggettiva rilevanza immediata e di prospettiva, l'IRES ha attivato indagini e analisi delle modalità e reazioni al ricorso massiccio alla Didattica a Distanza da parte delle scuole dei diversi gradi, con interviste e analisi della letteratura e pubblicistica altrui, con due particolari focalizzazioni problematiche:

- *quali modalità di adattamento alle condizioni dell'emergenza sono state concretamente messe in campo da parte di scuole e insegnanti?*
- *quali effetti ne sono derivati sulla partecipazione e sugli apprendimenti degli allievi? Quali conseguenze su genitori e famiglie?*

Domande di ricerca. Dai due lati del percorso si mira ad ottenere informazioni e giudizi, con riferimento ad orizzonti temporali immediati e a più lungo periodo, su domande come:

- *quali potenzialità positive si possono trarre dallo straordinario esperimento di massa nella digitalizzazione della comunicazione e delle pratiche didattiche, anche per un'eventuale integrazione futura della DAD nei percorsi formativi ordinari?*

- *quali rischi o evidenze di nuove forme di disegualianza e di accentuazione dei divari di opportunità ascritti ai singoli allievi vengono evidenziati e accentuati dalle pratiche di distanziamento, di individualizzazione e di sostituzione della DAD alla partecipazione alla vita sociale delle classi scolastiche?*
- *in particolare, quali evidenze o previsioni si possono formulare sull'emersione di una nuova forma di dispersione scolastica, accanto alle due sulle quali l'IRES e le amministrazioni pubbliche hanno molto lavorato negli anni scorsi: oltre alla dispersione esplicita (interruzioni o ritardi) e a quella implicita (carenza negli apprendimenti), emerge una specifica "dispersione on line", per perdita di contatto e di interazione educativa efficace a causa del venir meno dei rapporti personali allievi-insegnanti e allievi-allievi? Come si deve operare per fronteggiarla?*

Le due domande di fondo che guidano la ricerca sui diversi aspetti più specifici possono essere definite: come impedire che la scuola dopo la pandemia corra il rischio di passare da strumento di compensazione a veicolo di accentuazione delle disegualnanze? Quali politiche strutturali (anche attinenti l'edilizia scolastica, gli orari e l'organizzazione dei servizi, insieme alle modalità pedagogico-didattiche per erogarli) possono limitare i pericoli anche in prospettiva futura e permettere di valorizzare le potenzialità di un utilizzo positivo su apprendimenti e integrazione sociale anche delle tecnologie digitali?

Un approfondimento particolare, vista l'evidenza acquisita con nostre ricerche recenti, secondo cui le risorse fornite per il diritto allo studio sarebbero state spese in larga parte proprio in tecnologie (si ipotizza PC e tablet), potrebbe dare risposta alla seguente domanda: *quale ruolo ha svolto la politica per il diritto allo studio scolastico, e segnatamente il voucher regionale, per contrastare il digital divide?*

Anche sui temi dell'Università e dell'istruzione degli adulti, sono state avviate - a seguito della pandemia - attività di indagine, di analisi dei dati e di disamina della letteratura e pubblicistica recente, che potranno avere sviluppi anche negli anni prossimi, con finalità di monitoraggio attento dei cambiamenti e degli effetti dei medesimi, e con lo scopo di supportare le autorità accademiche e gli altri decisori pubblici nella programmazione e nella gestione innovativa del sistema formativo superiore.

Domande di ricerca. I temi principali su cui in questi mesi si è impostata un'attività di ricerca con potenziali sviluppi nel periodo venturo sono i seguenti:

Quali le modalità e le conseguenze immediate dell'adozione da parte dei diversi Atenei della DAD come modalità generalizzata di erogazione del servizio: quali vantaggi, difficoltà, prospettive future?;

Quali previsioni degli effetti della crisi economica da pandemia sui tassi di immatricolazione e di partecipazione agli studi superiori; sulle decisioni di mobilità geografica legate alle scelte di studio; sulle esigenze e richieste di risorse e servizi per il diritto allo studio?

Quali riflessi attuali o prevedibili o auspicabili dei cambiamenti nelle modalità di erogazione sulle possibilità/propensioni alla partecipazione agli studi superiori da parte dei diversi pubblici potenziali? In particolare, quali effetti sulla partecipazione dei soggetti delle diverse classi d'età: più o meno adulti e occupati fra i partecipanti?

Nel corso del triennio di programmazione, infine, sarà opportuno focalizzare le consuete analisi sugli sbocchi occupazionali dei laureati sulle specifiche conseguenze della crisi: l'ipotesi è che essa possa far diminuire le opportunità di lavoro anche per i più scolarizzati, come è già avvenuto nel post 2008, con influenze potenzialmente contrastanti sulla propensione a perseguire titoli di studio superiori.

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; b) il contributo proveniente da UniTo, a seguito di un accordo con IRES Piemonte, per concorrere al finanziamento di attività conoscitive di interesse condiviso; c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

F. Innovazione e competitività del sistema produttivo piemontese: transizione industriale, digitalizzazione, economia circolare

Le analisi dell'IRES sulla situazione e le prospettive dell'economia piemontese – convergendo con quanto rilevato da altri istituti di ricerca (ad esempio Banca d'Italia) osservano un ridimensionamento progressivo del potenziale economico rispetto alle altre regioni comparabili nel corso delle crisi congiunturali che si sono susseguite, con un

divario che appare particolarmente accentuato nel recente passato. L'emergenza sanitaria e la crisi economica che si sta determinando difficilmente potrà oscurare questo aspetto, determinante per lo sviluppo regionale.

La condizione del Piemonte può dipendere da diverse cause riconducibili, da un lato, alla difficoltà ad affrontare il passaggio verso la crescente digitalizzazione, in presenza di un sistema produttivo le cui filiere produttive appaiono disarticolate per il ridimensionamento di importanti player industriali, dall'altro alla rilevante perdita di capacità produttiva durante l'ultimo decennio e al più debole ancoraggio delle imprese dinamiche al contesto locale. Il relativo indebolimento di alcune attività dei servizi più dinamiche evidenzia la insufficiente presenza delle nostre imprese in fasi delle catene del valore determinanti per la competitività, tanto da rendere il Piemonte meno pronto a inserirsi nei processi di polarizzazione a scala europea che emergono nel Settentrione.

Resta importante, anche alla luce della crisi in corso, poter esplorare le ragioni di tali criticità che esplicheranno il loro effetto ben oltre la fase di incertezza legata alla pandemia, per individuare le politiche industriali più opportune per il loro superamento.

Sarà quindi importante indagare la situazione e le prospettive del sistema delle imprese alla luce delle trasformazioni che dovrà mettere in campo - in termini di innovazioni di processo e di prodotto, di modelli di business delle imprese e di relazione fra imprese - per affrontare il cambiamento strutturale necessario a garantire sostenibilità al sistema economico della regione nelle trasformazioni richieste dalla digitalizzazione e dall'utilizzo più efficiente delle risorse.

Questa attività include una serie studi analitici sull'eco-sistema della ricerca e dello sviluppo nella regione, sull'evoluzione strutturale e sulla produttività, sui cluster settoriali e territoriali nelle aree di specializzazione regionale.

Sarà necessario monitorare la diffusione nel sistema produttivo regionale delle innovazioni che caratterizzano il nuovo paradigma tecnologico e analizzare le tematiche trasversali che interessano la Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte (digitalizzazione nell'economia e nella società, ambiente ed economia circolare, benessere e salute) in termini di punti di forza e consolidamento competitivo. A supportare questa agenda di ricerca contribuirà l'Osservatorio sulla congiuntura e l'economia regionale.

Ai fini della simulazione di impatto delle decisioni di policy (quali ad esempio politiche di investimento settoriali o altre politiche di spesa) o di scenari alternativi determinati dal contesto macroeconomico nazionale o internazionale, si propone di sviluppare un modello input-output, che, oltre agli effetti indiretti generati all'interno del sistema economico piemontese, consentirebbe di valutare anche gli effetti indotti sui consumi delle famiglie. Si potrà prevedere un'estensione del modello IO per l'inserimento di indicatori di tipo ambientale, relativi alle emissioni derivanti sia dalle attività produttive che dai consumi delle famiglie.

Domande di ricerca. Un primo insieme di domande si riferisce ai cambiamenti in atto nel mondo produttivo piemontese nel tentativo di raccogliere informazioni utili a descrivere le caratteristiche del sistema delle imprese nella sua reale composizione e nelle sue fondamentali forme di relazione, per individuare le politiche più adatte, per ciascun segmento del sistema, a condurre la transizione industriale.

Quali sono le caratteristiche dell'innovazione nel sistema produttivo regionale? Quali le relazioni all'interno delle filiere e dei cluster settoriali e territoriali? Quale il livello di internazionalizzazione? Come si sta evolvendo la loro capacità competitiva? Quali le prospettive di crescita del sistema?

Un ulteriore profilo di analisi riguarda gli interventi regionali volti a favorire la trasformazione verso il mondo digitale, l'acquisizione di competenze necessarie a sviluppare l'innovazione e la transizione verso l'economia circolare, a diffondere l'innovazione nel sistema delle imprese, a supportare processi di sviluppo produttivo diffusivi e inclusivi, tanto dal punto di vista territoriale che settoriale.

Quali politiche sono state adottate per favorire l'innovazione delle imprese? A chi si rivolgono? Stanno funzionando? Su quali assunti ed ipotesi sono basate? Tali assunti sono ancora validi nel nuovo scenario? Quali nuove policy si richiedono in prospettiva? Hanno prodotto degli effetti sulle performance aziendali? In che misura hanno stimolato un upgrading dell'occupazione piemontese? In che misura le modalità di organizzazione della produzione sono cambiate grazie a tali politiche?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) i finanziamenti provenienti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2014-2020; (c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

G. La finanza territoriale oltre la crisi

Diversi elementi hanno modificato il contesto entro il quale la Regione agisce in tema di finanza territoriale: il mutamento nel quadro dei rapporti tra Stato e Regioni, le profonde modificazioni all'assetto istituzionale degli enti sub-regionali (e i profili finanziari che ne derivano) e le necessità imposte dal consolidamento fiscale a tutti i livelli di governo. I vincoli crescenti di tipo finanziario hanno influenzato, sul lato delle entrate disponibili, i comportamenti di spesa e influenzeranno in maniera rilevante la quantità di risorse che, in futuro, potrà essere messa a disposizione della collettività. La legge 196/2009, le norme sull'armonizzazione contabile (dl. 118/2011) e sul pareggio di bilancio (l. 243/2012) hanno innovato in profondità la contabilità dello stato e degli enti territoriali e introdotto importanti innovazioni nei rapporti tra decisioni di bilancio dello stato e del sottosectore degli enti locali. Inoltre, le politiche di bilancio delle regioni e gli strumenti di programmazione saranno interessati dalle modifiche in atto, e, in prospettiva, dall'implementazione di forme di autonomia differenziata regionale.

In questo quadro gli effetti sulla finanza territoriale dovuti alle conseguenze economiche della pandemia COVID-19 determineranno una tendenziale contrazione delle risorse a disposizione del settore pubblico allargato a livello regionale ingenerando un gap di finanziamento rispetto alle accresciute esigenze di supporto alle persone e alle attività economiche per la crisi congiunturale che per il mantenimento di adeguati livelli sia di spesa sociale che per le infrastrutture necessarie allo sviluppo della regione.

La valutazione degli effetti fiscali delle manovre centrali e regionali, insieme alla previsione dell'impatto dello scenario macroeconomico sui principali imponibili locali, assumeranno quindi una rilevanza decisiva per l'attuazione delle policy regionali, nel momento di confronto tra centro e periferia, tenuto conto non solo dei residui margini di autonomia fiscale lasciata agli enti regionali, ma della rilevanza della gestione regionalizzata degli spazi fiscali residui per gli investimenti nei comuni, a cui deve accompagnarsi il potenziamento degli strumenti di supporto alle politiche fiscali di breve e medio termine regionali.

Tra gli strumenti che l'IRES, con il contributo dell'Osservatorio sulla finanza territoriale, metterà a disposizione degli uffici regionali figurano anche la simulazione di manovre fiscali locali a supporto del sistema produttivo e l'analisi quantitativa a supporto delle politiche regionali orientate al contrasto dei fenomeni di evasione fiscale su imponibili locali, tema che vede una notevole sensibilità da parte degli enti locali sul territorio, ai quali le analisi dell'Istituto possono offrire supporto decisionale.

Inoltre, ricorrendo alle indagini campionarie disponibili sui redditi individuali e delle famiglie, di fonte Istat e Banca d'Italia ed impiegando informazioni sui consumi, si prevede di effettuare un monitoraggio degli effetti distributivi delle modifiche subite dalla composizione, oltre che del livello, del reddito disponibile familiare, insieme a una descrizione dei principali mutamenti nella distribuzione territoriale del reddito e della ricchezza (e povertà). Queste modifiche, oltre che dal ciclo economico e da specifici shock macroeconomici, possono essere generate anche da politiche micro orientate al sostegno alle famiglie, così come da processi di consolidamento fiscale o di espansione decisi a livello nazionale.

Ci si propone, inoltre, di sviluppare strumenti di microsimulazione sia per gli effetti delle politiche regionali sul sistema produttivo che sulle famiglie, basati su indagini campionarie consentono di costruire scenari d'impatto sulle dinamiche delle attività economiche e sul reddito familiare che derivano dall'implementazione di politiche fiscali nazionali e regionali, valutandone anche costi e benefici.

Verranno approfonditi anche i nuovi scenari legati alla costruzione di regionalismo differenziato alla luce di quanto previsto dall'art. 116, terzo comma della Costituzione.

Domande di ricerca. Le domande di ricerca in questo ambito tematico di attività si riconducono a tre profili di analisi individuati.

1. Quante saranno le risorse disponibili per gli enti del settore pubblico allargato in Piemonte? Su quali risorse aggiuntive potranno contare? Quale potrà essere il mix di risorse da utilizzare per ridurre il gap di finanziamento fra disponibilità e bisogni?

2. Quali sono gli effetti delle politiche nazionali e locali sulla competitività e sui livelli di attività delle imprese? Quali possono essere gli effetti delle manovre regionali sulla competitività del sistema produttivo? Quali possono esserne gli effetti in termini di equilibrio territoriale dello sviluppo economico nella regione?

3. Quali sono gli effetti delle politiche nazionali e locali sulla distribuzione del reddito e sul benessere delle persone? Quali possono essere gli effetti delle manovre regionali sulla distribuzione del reddito? Quali possono essere gli effetti delle manovre regionali sulla situazione di disagio economico delle famiglie?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) finanziamenti specifici provenienti dalla Regione Piemonte che hanno per oggetto i Conti pubblici territoriali c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

H. Strategie e strumenti per lo sviluppo delle aree montane

L'approfondimento conoscitivo orientato all'aiuto delle politiche di sviluppo delle aree montane è un tema molto rilevante per il Piemonte e che interessa una varietà di Istituzioni, a cominciare dai rappresentanti locali dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCHEM).

Nel prossimo triennio l'Istituto dovrà, dunque, sviluppare una linea di ricerca dedicata (oggi deficitaria) che integri quanto prodotto in termini conoscitivi con gli obiettivi della legge regionale 5 aprile 2019, n. 14 Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna. Occorre cioè strutturare in modo congruente gli studi da realizzare con le attività dell'Osservatorio regionale sulla montagna, affinché si sia in grado di acquisire "tutti gli elementi informativi necessari per la conoscenza delle caratteristiche socio-economiche, ambientali e territoriali del territorio montano e di aree considerate marginali, nonché quelli relativi all'attuazione dei piani, programmi e interventi indirizzati alla tutela delle risorse territoriali e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione" (art.9).

L'Osservatorio, secondo l'art.9 della legge regionale, istituito presso la direzione regionale competente, non comporta oneri a carico del bilancio regionale e dovrà produrre un rapporto annuale sulla montagna piemontese. Si rende quindi necessario, come più volte ribadito dagli stakeholder, stabilire forme relazionali strutturate tra IRES e Regione per rispondere alle finalità della legge: la salvaguardia territoriale e ambientale e lo sviluppo dei sistemi locali montani; la valorizzazione di un turismo sostenibile in ambiente montano e il riconoscimento del valore economico, sociale, culturale, formativo ed educativo del turismo sportivo in montagna; il recupero dei borghi alpini e appenninici mediante le risorse derivanti dai fondi strutturali dell'Unione europea, dallo Stato e dalla Regione; la valorizzazione delle risorse energetiche locali, promuovendo gli interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché un corretto sviluppo delle filiere locali; il sostegno alla realizzazione di *green communities*, cooperative di comunità e comunità energetiche in grado di valorizzare in modo integrato e sostenibile le proprie risorse economiche, ambientali, energetiche e socio-culturali, anche grazie alle risorse stanziare dal Fondo regionale per la montagna.

Domande di ricerca. Si possono riconoscere almeno tre diversi ordini di domande. Il primo punta all'analisi della situazione esistente e alla ricostruzione dell'insieme di politiche che ricadono sui territori montani.

1. Quali fenomeni demografici, sociali ed economici hanno interessato la montagna piemontese negli ultimi anni? Quali sono i principali bisogni d'intervento? In che modo le politiche finanziate dai fondi strutturali stanno rispondendo a tali bisogni? Quali sono le potenzialità dei sistemi turistici montani e come vengono favoriti dagli interventi regionali?

Rispondere a questo primo ordine di domande consente di continuare a disporre di una base informativa utile ad elaborare innovative scelte progettuali anche nell'ambito dell'attuazione di Eusalp e dei programmi Interreg Alcotra e Italia-Svizzera integrandosi alla vasta macroregione alpina (circa 400.000 km² per 70 milioni di abitanti) che insiste sui territori di 7 Paesi: Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia, Svizzera.

Il secondo ordine di domande riguarda il tema della marginalità territoriale e della fiscalità agevolata attraverso lo svolgimento di analisi previsionali relative a costi e benefici attesi di eventuali esenzioni.

2. Per aiutare lo sviluppo delle aree montane marginali è possibile ricorrere a soluzioni di fiscalità agevolata? Di quale tipo? Quali sarebbero i costi in termini di perdite fiscali? Quali i possibili vantaggi derivanti dall'adozione di tali misure?

Il terzo ordine di domande fa riferimento all'attuazione in Piemonte della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI). La SNAI in Piemonte è stata oggetto di ritardi e difficoltà applicative che la nuova Giunta si è impegnata a superare. Lo stanziamento recente di finanziamento per le quattro aree interne del Piemonte - Valli Maira e Grana, Valle Ossola, Valli di Lanzo e Valle Bormida - vanno in questo senso. L'IRES si è impegnato in attività di sostegno della SNAI soprattutto all'esordio e ha mantenuto un'attività di osservazione che intende proseguire per rispondere ai problemi di sviluppo delle aree marginali regionali e montane.

3. Qual è lo stato d'attuazione della SNAI sulle quattro aree? Qual è il percorso più agevole per giungere a una concreta applicazione delle azioni elaborate nell'ambito della SNAI? Quali sono i necessari interventi di rafforzamento amministrativo, infrastrutturale e imprenditoriale da mettere in campo?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) i finanziamenti provenienti Interreg Alcotra o da altri fondi europei; (c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

I. Economia verde e crescita sostenibile

L'Accordo di Parigi (COP 21) sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile hanno dato luogo alla "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS), approvata nel 2017 dallo Stato. Anche le Amministrazioni subnazionali sono impegnate in tale percorso attraverso la costruzione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e le Agende delle Città metropolitane. La Regione Piemonte ha assunto i suoi impegni con la D.G.R. 16 Maggio 2019, n. 98-9007, Primi indirizzi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), e con la D.G.R. 27 settembre 2019, n. 1-299, Disposizioni per lo sviluppo delle attività per la costruzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e per l'adesione alla nuova Manifestazione di Interesse del MATTM del 30 luglio 2019.

All'interno della strategia si collocano diversi progetti: il Protocollo "La regione Piemonte per la green education" raccoglie un network di 45 importanti attori territoriali, pubblici e privati con l'obiettivo di implementare il rapporto scuola-territorio; Top-Metro Corona Verde che coinvolge l'area metropolitana di Torino allo scopo di realizzare un'infrastruttura verde in grado di contribuire allo sviluppo del sistema territoriale; "Imprese Rur@li. Giovani imprenditori e sviluppo rurale sostenibile", progetto volto a sensibilizzare i giovani al tema dell'imprenditorialità sostenibile; Agenda metropolitana 2030 volto a costruire una strategia per lo sviluppo sostenibile di Città metropolitana. Altre attività ineriscono il livello nazionale, sia per il ruolo di IRES nel Forum nazionale per lo Sviluppo sostenibile sia per il ruolo di IRES e Regione Piemonte nel gruppo dell'Economia circolare delle Regioni italiane, in seno alla SRSvS. Per il carattere strategico che queste attività assumono, si tratta di renderle stabili e di integrarle maggiormente con le attività regionali.

Domande di ricerca. Esistono tre grandi filoni attivi di ricerca/azione interni alla SRSvS.

Negli anni scorsi l'IRES Piemonte aveva dato vita ad una linea di ricerca sulla Green Economy. Si tratta, in futuro, di riprendere tale linea alla luce dei nuovi compiti assunti dall'Istituto per la Regione Piemonte per l'attuazione della SRSvS e dell'Agenda 2030 metropolitana.

1. In che modo le politiche regionali incentivano le imprese a innovarsi e a intraprendere un percorso di produzione sostenibile? In che modo diffondere una nuova cultura del riuso e del risparmio energetico? Come attuare il disaccoppiamento tra sviluppo economico e sociale e impatti ambientali?

Un secondo filone concerne la formazione. Nel dicembre del 2016 l'IRES Piemonte ha firmato un Protocollo d'Intesa sul tema della Green Education, promosso dalla Regione Piemonte e con la partecipazione di soggetti pubblici e privati. Il protocollo, in via di rinnovo, ha l'obiettivo di realizzare percorsi di educazione e formazione sui temi legati all'ambiente e alla crescita sostenibile. L'IRES ha elaborato un modello di interazione scuola territorio con la realizzazione del progetto Interreg ALCOTRA App.Ver-Apprendere per produrre verde.

2. Quali iniziative sono realizzate sul territorio regionale con le scuole e le agenzie di formazione? Come è possibile rafforzarle? Quali sono gli esiti di tali iniziative in termini di nuove opportunità professionali e di maturazione di una sensibilità ambientale delle persone più giovani?

Il terzo filone concerne l'aiuto all'attività di programmazione e pianificazione settoriale della Regione Piemonte per orientarla verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso la valutazione di piani e programmi (VAS e VIA) .

3. Come si orientano le attività della Regione rispetto ai target dell'Agenda 2030? Quali indicatori monitorano l'andamento del Piemonte per quanto attiene il Benessere dei suoi abitanti e la Sostenibilità del suo sistema economico-sociale? Cosa e come migliorare?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) Fonti di natura pubblica provenienti dai bandi relativi alla Strategia regionale, metropolitana, dei progetti Top-Metro e Imprese rurali; (b) contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (c) altre fonti ancora da individuare.

L. Generazioni e trasformazioni sociali

I cambiamenti sociali avvengono anche attraverso il susseguirsi delle generazioni, dai Baby Boomers ai Millennials ai Nativi digitali, come documentato per il Piemonte da recenti analisi dell'IRES. Ogni generazione porta con sé un patrimonio culturale ereditato dalle precedenti generazioni, ma nel contempo rielabora quei saperi e li adatta alle proprie prospettive di vita. Gli importanti flussi migratori del recente passato hanno rappresentato un fattore di cambiamento culturale nelle generazioni più giovani, le quali mostrano una rilevante eterogeneità di provenienze geografiche e dunque culturali. Inoltre le generazioni giovani – di origine italiana o straniera – hanno difficoltà di inserimento lavorativo e sono toccate da situazioni di povertà economica più spesso che in passato. Esiste dunque il rischio che la frammentazione sociale e l'indebolimento della coesione sociale, più evidente nel contesto metropolitano, ma presente anche in altre zone della regione, ed evidenziato dalla marginalità delle aree interne, possa aumentare con il prodursi delle conseguenze socioeconomiche della crisi sanitaria da COVID-19.

Questi fenomeni, ossia il possibile aumento delle disuguaglianze e l'indebolimento della coesione sociale – se le misure adottate non saranno sufficientemente efficaci - saranno la cornice di altri strategici processi, quelli di apprendimento e sviluppo necessari alle diverse generazioni e ai gruppi sociali per affrontare i cambiamenti e contribuire alla creazione di nuovi equilibri socioeconomici.

Per dare supporto alle trasformazioni, salvaguardando gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiesti dai cambiamenti climatici, sarà necessario rafforzare le opportunità di aggiornamento, riqualificazione e transizione ad altre professionalità e campi di attività per le persone e le imprese che svilupperanno nuovi progetti. Il settore della formazione si troverà probabilmente a fronteggiare queste esigenze.

Domande di ricerca. Si presentano alcune delle domande di ricerca che potrebbero essere affrontate in accordo con la Regione.

La diffusione della digitalizzazione così come il progressivo – seppure difficoltoso – ingresso nel mondo del lavoro delle generazioni più giovani potrebbero spingere i discorsi sulla formazione verso nuovi modi di intendere gli apprendimenti connessi con il lavoro, le professioni e le attività economiche.

1. In che modo la ricerca dell'IRES può entrare nel mondo della formazione pubblica regionale e contribuire ad una comune riflessione sul come favorire apprendimenti che sappiano valorizzare il contributo di saperi di ogni generazione e gruppo sociale?

Nuove forme lavorative e di business hanno trovato impulso con la pandemia, come ad esempio il lavoro agile e l'e-commerce. In particolare il lavoro agile rappresenta in Italia e in Piemonte un'innovazione organizzativa che rischia di essere adottata con chiavi interpretative tradizionali, senza un adeguato sviluppo di conoscenze e apprendimenti per trarne vantaggio dalle potenzialità e al contempo limitarne gli svantaggi.

2. Come potrebbe la Regione sviluppare i contenuti e le modalità degli apprendimenti più innovativi e guidare il sistema formativo nella sfida di rispondere alle nuove esigenze del mondo del lavoro e produttivo come quelle collegate con la diffusione del lavoro agile?

Le interazioni tra le generazioni in un medesimo ambiente di lavoro contribuiscono alla creazione di conoscenza. La pandemia potrebbe aver impresso una spinta verso la digitalizzazione del lavoro con un incremento dello scambio di informazioni e conoscenze più spesso in forma telematica rispetto ai tempi pre-pandemia.

3. *Quali conseguenze per la conoscenza e gli apprendimenti professionali porta con sé questa nuova modalità di collaborazione tra le diverse generazioni di colleghi/e all'interno delle imprese e degli enti? Come sostenere e promuovere lo scambio professionale dei saperi tra le generazioni nel lavoro? Le vite lavorative si frammentano sempre di più per i più giovani mentre si allungano per le persone più mature. Come facilitare il ricambio generazionale valorizzando i saperi accumulati?*

Un altro effetto della pandemia potrà essere la fuoriuscita dal mercato del lavoro di artigiani e imprenditori colpiti più duramente dalla crisi sanitaria ed economica, con conseguente perdita di saperi.

4. *Quali saperi si vanno perdendo con effetti negativi per lo sviluppo regionale? Come promuovere la conoscenza professionale da trasmettere di generazione in generazione e riconoscere il contributo delle diverse generazioni alle trasformazioni che si produrranno?*

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a due differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

M. La Sanità piemontese nel 2030: rafforzare il sistema di protezione, potenziare un motore per lo sviluppo del territorio

Dopo l'uscita dal Piano di Rientro Sanitario è stata seguita dall'emergenza pandemica del 2020. I prossimi anni saranno cruciali per una revisione del sistema dei servizi sanitari e socio-sanitari, per promuovere l'utilizzo delle tecnologie innovative e digitali, per investire sul sistema dei servizi territoriali e ospedalieri.

Per questo motivo viene fissato il 2030 - peraltro già assunto come anno di riferimento in diverse analisi di settore condotte da altri Istituti di ricerca - come scadenza ideale e simbolica del processo di trasformazione in atto. L'IRES Piemonte indirizzerà il suo impegno verso diverse attività di assistenza tecnica e scientifica alla programmazione di interventi innovativi sul settore sanitario, all'interno dell'ambito tematico dedicato. Avvalendosi delle pluralità di competenze presenti nell'Istituto, le linee di ricerca nell'ambito della sanità prevedono la realizzazione di una ricerca sulle prospettive di sviluppo economico legate all'evoluzione del sistema della sanità pubblica e privata.

Le attività in tema di analisi dei servizi sanitari e di valutazione delle politiche per la salute, di ricerca, studio e assistenza tecnico-scientifica, per il triennio 2020-2022, sono state impostate in collaborazione con la Direzione Sanità della Regione Piemonte, in applicazione delle norme che hanno conferito all'IRES Piemonte il compito di aiutare, mediante una produzione sistematica di solida evidenza empirica, la programmazione e la gestione delle politiche condotte in ambito sanitario.

Il campo di analisi riferito ai "servizi sanitari e politiche per la salute" si riferisce ad un insieme assai ampio di possibili oggetti di analisi: le apparecchiature biomediche, le prestazioni socio-sanitarie, i modelli organizzativi, i percorsi diagnostici, terapeutici e riabilitativi, le infrastrutture edilizie dei presidi ospedalieri, i sistemi di approvvigionamento e amministrazione dei dispositivi medici, l'assistenza protesica e farmaceutica, gli interventi per la promozione di comportamenti attenti alla salute.

Le conseguenze generate dalla pandemia COVID-19, con le quali si sta confrontando l'intero Sistema sanitario, e i cui effetti si riverbereranno certamente anche sugli anni a venire, assegneranno al sistema salute, e in particolare alla componente pubblica, una rinnovata attenzione, che implicherà la valutazione di azioni innovative nell'organizzazione del sistema sanitario e della filiera della salute. Le linee del piano andranno costantemente aggiornate per offrire un quadro conoscitivo adeguato per delineare una strategia e politiche 'settoriali' che consentano di rispondere sia all'emergenza che alle sue conseguenze umane, economiche e sociali di medio e lungo periodo, senza dimenticare che la sanità costituisce un importante fattore di sviluppo economico.

In particolare l'emergenza ha messo in primo piano alcuni aspetti problematici che caratterizzano l'evoluzione del Piemonte con conseguenze sulla salute dei cittadini: gli effetti delle crescenti disuguaglianze e delle criticità ambientali legate ad un modello di sviluppo non sostenibile.

Sul piano dell'organizzazione l'emergenza accentua, peraltro, la rilevanza della digitalizzazione nella fruizione dei servizi sanitari (telemedicina) e la necessità di una maggior integrazione fra servizi ospedalieri e medicina territoriale, fra sanità e assistenza.

Pertanto si prevede che il piano di lavoro sia rivisto, di concerto con la Direzione Sanità della Regione Piemonte, nell'ambito dell'elaborazione dei programmi di ricerca annuali.

Domande di ricerca. Lo studio tenterà di rispondere a tre ordini di domande. Il primo – di carattere prevalentemente descrittivo – riguardano gli investimenti già effettuati (o in corso di effettuazione) in tecnologie sanitarie innovative.

1. Su quali tecnologie innovative ha investito in questi anni la Sanità piemontese? In che misura gli investimenti effettuati hanno permesso di aumentare la quantità dei servizi offerti, migliorarne la qualità e ottenere dei risparmi? Quali realtà territoriali ne hanno beneficiato di più?

Il secondo ordine di domande riguarda il ridisegno del sistema dei servizi territoriali e ospedalieri e le ripercussioni di carattere territoriale, sociale ed economico.

2. Quali sono i cambiamenti che devono caratterizzare la rete ospedaliera e la rete territoriale? Quali sono gli elementi su cui agire per garantire la sostenibilità dello snodo ospedale-territorio? Quali sono le ripercussioni sui Distretti, sulle strutture sanitarie e socio-sanitarie regionali, sui servizi domiciliari? Come deve essere ripensata la rete ospedaliera, anche in relazione alle progettualità in corso dei nuovi ospedali?

Il terzo ordine di domande indaga la possibilità che l'investimento in sanità divenga un fattore di innovazione e di competitività territoriale. L'idea - già contenuto nella Smart Specialization Strategy della Regione Piemonte - è di ricostruire i possibili sentieri di sviluppo di una sanità regionale che ambisce ad essere una componente d'eccellenza del sistema produttivo. Per far questo sarà necessario svolgere un'analisi di scenario che metta insieme informazioni quantitative sulla situazione esistente con le previsioni di un gruppo di esperti.

3. Quali grandi trasformazioni a livello mondiale investiranno la sanità nei prossimi 12 anni? A partire da tali trasformazioni, quali sono gli scenari futuri più probabili per la sanità piemontese? Quali politiche potranno aiutare il mondo della ricerca clinica e il sistema dei servizi sanitari ad intraprendere i percorsi più virtuosi di sviluppo? Su quali campi di ricerca e di pratica clinica sarà più opportuno investire? Come impostare proficue partnership Pubblico-Privato?

Altri possibili profili di analisi sono connesse all'evoluzione dei bisogni e della domanda sanitaria.

4. Quali i bisogni di servizi per un territorio che invecchia velocemente? Quali bisogni di cura hanno i grandi anziani? La struttura dell'offerta e la sua evoluzione sono adeguate? Per quali nuovi bisogni connessi agli effetti della crisi economica post pandemia, è opportuno attrezzarsi? Le dotazioni e gli sviluppi dei servizi di cura sanitari e socio-sanitari, possono diventare un asset dei territori, costituendo un fattore di resilienza?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a tre differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all'Istituto dalla Regione Piemonte; (b) il contributo erogato dalla Regione Piemonte per lo svolgimento di funzioni su temi sanitari; (c) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

N. La competitività dei sistemi territoriali del Piemonte

Questa linea di ricerca ha due obiettivi distinti. Il primo obiettivo è coerente con le attività tradizionalmente svolte dall'Istituto: compiere una diagnosi dello "stato di salute" del Piemonte, svolgendo un'analisi approfondita dei sistemi territoriali interni. Il secondo obiettivo è invece più innovativo: a partire dalle diagnosi effettuate, affiancare gli attori locali impegnati a rivitalizzare tali territori così da innescare virtuose dinamiche di sviluppo.

Naturalmente questa linea di lavoro si alimenta di molte delle analisi svolte negli ambiti tematici descritti in precedenza. Vi sono però alcune attività più peculiari e direttamente finalizzate ai due obiettivi appena descritti. La prima di queste attività riguarda il progetto Antenne. Tale progetto prevede un monitoraggio dell'evoluzione dei sistemi locali piemontesi mediante l'attivazione di una rete permanente di osservatori qualificati dei diversi territori; ciò che chiamiamo appunto le "Antenne". Si tratta di persone che, per il ruolo che svolgono all'interno della comunità

locale, sono recettrici di molte informazioni di vario tipo e diventano gli interpreti degli “stati d’animo” del territorio. La consultazione periodica e strutturata delle Antenne da parte dell’Istituto è dunque un buon modo per arricchire le fonti statistiche ufficiali e per andare oltre le potenzialità conoscitive delle “classiche” indagini campionarie. Le unità di osservazione sono in questo caso i Quadranti del Piemonte (in sostituzione delle precedenti province); in base alle informazioni raccolte su ciascun Quadrante l’Istituto redige un rapporto di sintesi.

A fianco di questa attività più innovativa trova posto la costruzione di un sistema diagnostico basato su un insieme molto ampio di indicatori, in grado di misurare aspetti diversi del territorio: la situazione sociale, la vitalità economica, l’attenzione all’ambiente, le condizioni del patrimonio naturale e infrastrutturale. L’unità minima di osservazione sono solitamente i Comuni. Recentemente però l’analisi è svolta prendendo in esame aggregati più grandi: la Città metropolitana, gli Ambiti Integrati Territoriali (AIT) e i Quadranti del Piemonte. La maggior parte di questi indicatori sono costruiti sulla base di dati amministrativi e statistici già esistenti, ma talvolta l’Istituto cura anche raccolte di dati primari, come accade nel caso dell’indagine sul clima d’opinione, condotta nella primavera di ogni anno.

Lo sviluppo naturale di queste attività è lavorare a fianco delle amministrazioni locali per offrire loro assistenza tecnica e scientifica nella costruzione di piani strategici e programmi di sviluppo. L’idea è che l’Istituto possa costituire task-force in grado di aiutare operativamente sia nell’individuazione dei problemi che caratterizzano un singolo ambito territoriale, sia nel disegno e nell’attuazione delle possibili soluzioni.

Tale linea di ricerca potrà attivare collaborazioni e sinergie con l’Osservatorio Digitale regionale, per quanto riguarda gli obiettivi convergenti.

Domande di ricerca. A livello del tutto indicativo possiamo riconoscere tre ordini di domande: il primo relativo al progetto Antenne; il secondo alla messa a punto di un sistema di diagnosi dello stato di salute dei territori; il terzo alla possibilità di aiutare le istituzioni locali nella costruzione di strategie di sviluppo secondo un’ottica “place-based”.

1. Quali sono le opinioni delle “antenne” sullo stato di salute dei territori nei quali vivono e lavorano? Quali sono le occasioni perse e le risorse da valorizzare? Quali sono le aspettative e i bisogni in cerca di soddisfazione? In che modo può intervenire la Regione e, più in generale, la pubblica amministrazione per riuscire a soddisfare le aspettative e i bisogni del territorio?

2. Quali sono i punti di forza di ogni singolo ambito territoriale? Quali strumenti di pianificazione territoriale possono impiegati per affrontare i problemi individuati e porre il territorio su un sentiero di sviluppo? In che misura può aiutare lo sviluppo di alcuni territori una riorganizzazione amministrativa, che vada verso una maggiore semplificazione, una riduzione del numero degli enti locali e una pianificazione d’area più vasta rispetto ai Comuni?

3. Come aiutare le istituzioni locali nella costruzione di strategie di sviluppo locale? Su quali interventi puntare nel breve e medio periodo? Come fare in modo che tali interventi siano tra loro coordinati e operino per il raggiungimento di una medesima finalità?

Fonti di finanziamento. Si prevede di far ricorso a due differenti fonti di finanziamento: (a) il contributo ordinario erogato all’Istituto dalla Regione Piemonte; b) altre fonti di natura pubblica o privata ancora da individuare.

3.3 I metodi di ricerca

L’IRES adotta per le proprie attività di ricerca una molteplicità di metodi e metodologie per costruire il percorso di ricerca, raccogliere i dati e analizzarli, sviluppare interpretazioni e conclusioni. Gli strumenti variano al variare del tipo di ricerca e del campo disciplinare. Si possono distinguere indagini dirette tramite questionari e interviste, analisi di dati secondari, casi di studio, modellizzazioni, metodi controfattuali, metodi sperimentali.

In questi anni l’Istituto ha visto crescere l’adozione dei metodi partecipativi (per esempio *l’empowerment evaluation* e la ricerca-azione) per rispondere alle domande di ricerca e sviluppare conoscenza. Questi metodi rappresentano il segnale di un cambiamento nel rapporto tra chi fa ricerca, i committenti, gli stakeholder e gli stessi ‘oggetti’ di ricerca. Si riconosce che la conoscenza è distribuita e che per sviluppare nuova conoscenza e innovazione occorre condividere una riflessione critica e un percorso per costruire il nuovo. L’Istituto riconosce il valore di questo cambiamento nelle relazioni con i propri interlocutori e intende nei prossimi anni promuovere e sostenere la diffusione ulteriore di questi metodi nella realizzazione delle proprie attività di ricerca.

L'approccio partecipativo può infatti essere utilmente adottato in due ambiti di attività distinti dell'Istituto:

- 1) produrre una conoscenza più ricca sulla realtà
- 2) aiutare la decisione e l'attuazione delle politiche

Nel primo caso l'approccio partecipativo consiste in una forma di ricerca-azione che coinvolge nella conduzione della ricerca beneficiari di servizi o esponenti di categorie e gruppi sociali, formali o informali. Si tratta di una strategia particolarmente indicata nelle indagini di tipo esplorativo, che riguardano fenomeni sociali sommersi o temi poco conosciuti. Questo approccio conduce a mettere in discussione le categorie analitiche e le assunzioni di tipo valoriale, in un confronto aperto tra tutti i partecipanti inclusi nel gruppo di ricerca in merito agli obiettivi da perseguire, alle modalità da adottare e alle interpretazioni da promuovere. Il ricorso all'approccio partecipativo può riguardare tutte le fasi di una ricerca: a) la definizione delle domande di ricerca; b) la costruzione degli strumenti di rilevazione; c) la raccolta dei dati; d) l'elaborazione dei risultati; e) la disseminazione dei risultati.

Nel secondo caso l'approccio partecipativo si concretizza nel progettare e condurre specifici processi inclusivi che abbiamo come obiettivo favorire il raggiungimento di una decisione o l'attuazione concreta e a livello di dettaglio di una politica già formulata, ma non ancora attuata, o attuata solo parzialmente. Si tratta di una strategia particolarmente indicata in ambiti di azione pubblica caratterizzati da un'elevata complessità, che necessitano della collaborazione tra numerosi attori, pena il loro sostanziale fallimento. In questi casi la partecipazione ha come obiettivo informare tutte le parti in gioco delle conoscenze già consolidate sul tema e dei differenti punti di vista, far emergere i bisogni e gli interessi degli attori, in particolare di quelli che rischiano di far sentire poco e male la propria voce, favorire il confronto e, se possibile, portare l'insieme di soggetti coinvolti verso soluzioni condivise.

3.4 Formazione e divulgazione

Nei prossimi tre anni l'Istituto s'impegnerà nell'attivazione di percorsi formativi rivolti a differenti platee di beneficiari e nella messa a punto di strumenti di divulgazione di varia natura.

L'organizzazione di percorsi formativi

L'Istituto svolgerà corsi di formazione di diverso tipo nell'ambito differenti iniziative. Si possono elencare almeno quattro tipi di percorsi formativi.

Il primo tipo riguarderà operatori di enti pubblici e del privato sociale impegnati nell'erogazione di particolari servizi o nella realizzazione di determinate politiche.

L'Istituto sarà poi impegnato nell'organizzazione di corsi di carattere generale, rivolti a platee più ampie e non necessariamente legati a determinate categorie professionali. Si darà continuità all'esperienza consolidata nella realizzazione di un corso in analisi e valutazione delle politiche pubbliche rivolto a giovani amministratrici e amministratori, regionali e locali (Officina delle buone politiche). L'obiettivo del corso è offrire alle persone partecipanti una visione d'insieme dei vari strumenti analitici utili a disegnare, attuare e valutare un intervento pubblico sulla base di una solida evidenza empirica. A partire dall'esame di casi concreti, si discutono in classe le potenzialità d'uso di alcuni metodi d'analisi e, rispetto ai problemi considerati, si individuano quali soluzioni di policy sono state già adottate con successo in altri contesti.

Un terzo tipo di form/azione riguarda la conoscenza e l'apprendimento finalizzato ad azioni di sviluppo dei territori attraverso l'implementazione della strategia per lo sviluppo sostenibile, a livelli di scala territoriale diversi quali, ad esempio, quelli definiti dal protocollo Green education e dai progetti Top Metro e Imprese rurali. La formazione potrà anche riguardare la conoscenza di nuovi strumenti innovativi, quali i Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima, rivolti alla pianificazione locale e orientati a innovare e dare risposte ai cambiamenti in atto in ambito sanitario e alla difesa degli ecosistemi naturali.

Infine, soprattutto in attuazione del Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, potranno essere realizzati corsi di formazione rivolti a studenti delle scuole secondarie di secondo grado, dedicati sia alla ricerca sociale ed economica, sia alla conoscenza del territorio e dell'economia piemontese.

L'attività di divulgazione e comunicazione pubblica

L'IRES Piemonte assegna grande rilevanza alle attività di comunicazione e divulgazione. Nel corso degli ultimi anni ha avviato una serie di azioni mirate a ricostruire l'immagine e l'identità dell'Istituto e ad ampliare lo spettro di lettori. L'Ufficio Comunicazione a fine 2017 è entrato nel Coordinamento Regionale di PA SOCIAL: una rete regionale di comunicatori che si occupano di social media, collegata al PA Social Nazionale.

L'Istituto interpreta come suo compito istituzionale informare tutte le persone potenzialmente interessate dei risultati delle analisi svolte. Per questo motivo continuerà a portare avanti le seguenti iniziative: (a) l'organizzazione di seminari e convegni presso la sede dell'Istituto e di altre istituzioni; (b) la pubblicazione di articoli su riviste nazionali e internazionali; (c) la redazione di report e note sui temi studiati nel corso dell'anno. In relazione a quest'ultimo punto si citano le seguenti pubblicazioni.

La relazione annuale sulla situazione sociale, economica e territoriale del Piemonte. La redazione della relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione, articolata anche per ambiti sub regionali è uno dei compiti istituzionali dell'IRES, previsto dalla legge istitutiva. Il rapporto è frutto del lavoro interdisciplinare dell'intero istituto e illustra lo stato del Piemonte esaminato secondo vari profili specialistici fra loro integrati. Viene presentato pubblicamente ad un'ampia platea di lettori interessati.

Convegni e seminari. Almeno uno al mese con rilevazione dell'utenza e valutazione della qualità del seminario.

Comunicati stampa. Per ogni prodotto pubblicato e presentato al pubblico sarà predisposto un comunicato stampa che sintetizza gli esiti delle analisi condotte.

Newsletter. Informazione on line sulle principali attività dell'Istituto, con cadenza quadrimestrale.

Contributi e Rapporti di ricerca. Ogni anno su ciascun ambito tematico l'Istituto produrrà uno o più rapporti monografici.

Note brevi. Brevi rapporti su argomenti d'interesse specifico a beneficio dei decisori pubblici e degli stakeholder.

PolitichePiemonte. Rivista on line accreditata (ISSN 2279-503) presso ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) che raccoglie gli esiti delle principali ricerche condotte sul territorio regionale. L'obiettivo della rivista è diffondere i risultati delle ricerche economiche e sociali che trattano del Piemonte e contribuire a costruire un linguaggio politico comune fondato sulla scienza e la conoscenza.

L'IRES, inoltre, comunica gli esiti delle analisi con news periodiche sul sito web istituzionale e attraverso i principali **canali social**: Facebook, Twitter, LinkedIn e Youtube.

Si procederà infine all'aggiornamento del **sito web** e dei siti satellite dei diversi Osservatori e Centri gestiti dall'Istituto.

3.5 Il lavoro a fianco dell'amministrazione regionale (Consiglio e Giunta)

L'Istituto continuerà a rafforzare nel prossimo triennio l'attività a sostegno del processo decisionale della Regione Piemonte. Oltre alle attività già descritte a favore delle singole Direzioni Regionali sui diversi ambiti tematici, si produrranno analisi a sostegno della funzione di valutazione delle politiche pubbliche esercitata dal Consiglio regionale del Piemonte.

Le analisi a sostegno della funzione di valutazione esercitata dal Consiglio regionale del Piemonte

In seguito ai cambiamenti già descritti nel primo capitolo, l'Istituto assumerà una serie di iniziative tese a fornire alle persone elette in Consiglio informazioni sull'evoluzione dei principali fenomeni economici e sociali del Piemonte e sull'efficacia delle politiche adottate dall'amministrazione regionale. Nella preparazione di questo programma sono state inserite varie attività che rispondono alle esigenze rappresentate dal Consiglio regionale del Piemonte e riportate nella Deliberazione approvata dal Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche (Deliberazione n. 01/2020). Nella tavola seguente sono riportati gli approfondimenti richiesti. L'elenco delle richieste consiliari è ampio e variegato; in alcuni casi esse richiedono lo svolgimento di analisi elaborate e costose, con tempi lunghi di realizzazione; in altri casi le risposte possono essere trovate ricerche già avviate dall'Istituto.

AMBITI	TEMI DI RICERCA
Assistenza Lavoro	Studio sull'operatività dei navigator in Piemonte e sull'incidenza del reddito di cittadinanza, anche confrontato al reddito di inclusione, sulla povertà assoluta e relativa.
Lavoro	Approfondimento sulla condizione di sottoccupazione, con particolare riguardo, anche alla luce di un'analisi comparata interregionale, delle determinanti del fenomeno dei "lavoratori poveri".
Attività produttive Ambiente	Studio sullo stato ambientale dell'industria piemontese, con particolare riguardo all'industria automobilistica, in merito alla riconversione ecologica delle attività industriali preminenti, anche in collegamento alla nuova gestione dei fondi europei.
Edilizia sociale*	Studio sul patrimonio di edilizia sociale delle ATC piemontesi esistente e su quanto sarebbe da realizzare per soddisfare la domanda abitativa in base alle liste d'attesa. Lo studio risponde ai corrispondenti quesiti valutativi di cui all'art. 56 della l.r. 3/2010.
Edilizia sociale*	Studio sull'autorecupero degli alloggi carenti di manutenzione da parte degli assegnatari ai sensi della l.r. 6/2015. Lo studio risponde ai corrispondenti quesiti valutativi di cui all'art. 56 della l.r. 3/2010.
Energia	Studio sull'illuminazione con tecnologia LED in ospedali, scuole e uffici della pubblica amministrazione: consistenza dell'investimento necessario all'efficientamento energetico e tempi di payback.
Enti locali	Ricerca valutativa sulle politiche in materia di collaborazione e supporto all'attività degli enti locali piemontesi promosse dalla l.r. 8/2006. L'approfondimento risponde ai quesiti valutativi di cui all'art. 3 della medesima legge.
Enti locali	Ricerca valutativa sul riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 56/2014. La ricerca valuta l'attuazione della l.r. 23/2015, con particolare riferimento alle funzioni regionali delegate e all'adeguatezza delle risorse trasferite.
Politiche giovanili	Ricerca valutativa sulle politiche in materia di politiche giovanili promosse dalla l.r. 6/2019. La ricerca risponde ai quesiti valutativi di cui all'art. 19 della medesima legge.
Sanità	Studio sulle liste d'attesa, in particolare della rete ospedaliera e delle cronicità, anche tenendo conto degli strumenti di pianificazione e della mobilità passiva. Si suggerisce monitoraggio con pubblicazione dati mensili-trimestrali con ausilio del CSI-Piemonte.

Sanità	Monitoraggio sulle attività della Rete oncologica e sul Piano regionale di prevenzione.
Sanità	Monitoraggio, con confronti omogenei, della situazione del personale del Servizio sanitario regionale. Ipotesi di determinazione dei fabbisogni per l'aggiornamento dei Piani Triennali di Fabbisogno del Personale delle Aziende sanitarie regionali.
Sanità	Approfondimento circa l'utilizzo dei "big data" in ambito sanitario in possesso della Regione Piemonte e valutazione, nel rispetto delle norme sulla privacy, della possibilità della cessione a terzi, anche attraverso la comparazione di quanto già avviene in altri Paesi.
Sanità	Studio sulla medicina digitale. Lo studio approfondisce in particolare il tema della telemedicina, con riferimento ai progetti sperimentali già avviati e monitorati da Ires Piemonte, e il tema del fascicolo sanitario elettronico.
Sanità	Contributo alla definizione del nuovo Piano socio-sanitario regionale, anche alla luce della relazione socio-sanitaria regionale di cui all'art. 13 della l.r. 18/2007 e delle relazioni socio-sanitarie aziendali di cui all'art. 17 della medesima legge.
Trasporti	Approfondimento sullo stato della sicurezza delle tratte ferroviarie piemontesi con particolare riferimento allo stato di sicurezza dei passaggi a livello, anche in funzione dei protocolli d'intesa siglati con Rfi.
Turismo	Ricerca valutativa sulle politiche in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte promosse dalla l.r. 14/2016. La ricerca risponde ai quesiti valutativi di cui all'art. 23 della medesima legge. Vi è tra l'altro l'esigenza di valutare le politiche di incentivazione e sviluppo turistico in particolare per quanto attiene ai siti UNESCO piemontesi, anche alla luce dei recenti riconoscimenti.

* Affini all'esigenza conoscitiva già espressa dal Comitato per l'anno 2019

Inoltre, è stato confermato a) l'interesse allo svolgimento delle esigenze conoscitive espresse per l'anno 2019 inerenti i movimenti migratori e le politiche abitative e b) l'esigenza di approfondimenti tematici in relazione alle ricadute sul tessuto socio-economico e sociale dell'emergenza epidemiologica dovuta al Covid-19 in Piemonte, tra gli altri, ad esempio, negli ambiti del lavoro agile, delle condizioni economico-finanziarie delle famiglie e delle imprese, dei trasporti - in particolare pubblici - delle povertà e dell'edilizia sociale.

Lo scambio fra l'Ires e il Consiglio regionale, finalizzato rispondere alle esigenze conoscitive citate e, più in generale, a diffondere i risultati della ricerca, verrà realizzato attraverso la programmazione di un confronto continuo con Il Comitato per la qualità della normazione. Potranno, inoltre, essere organizzati seminari presso la sede del Consiglio regionale del Piemonte sui vari temi descritti nella Deliberazione o su altri argomenti d'interesse e già oggetto di approfondimento da parte dell'Istituto.

3.6 La progettazione europea e le collaborazioni con gli altri Istituti di ricerca

Nel passato triennio l'IRES Piemonte ha aumentato il proprio impegno nella partecipazione a bandi italiani ed europei. L'Istituto ha partecipato ad alcuni bandi, insieme alla Regione Piemonte e ad altre istituzioni, riuscendo a ottenere i finanziamenti necessari per la realizzazione di diversi progetti (già descritti nelle pagine precedenti). Questa attività di progettazione per la partecipazione a bandi sarà maggiormente strutturata anche al fine di consentire all'Istituto una maggiore autonomia finanziaria su alcune linee di ricerca trasversale.

L'attività di progettazione sarà anche l'occasione per collaborare con altri Istituti di ricerca attivi sul territorio regionale, nazionale e internazionale. L'IRES Piemonte è già socio dell'AIRe (Associazione Italiana di Scienze Regionali), sede di confronto e di dibattito a livello nazionale con il mondo della ricerca applicata e dell'accademia.

L'obiettivo per il prossimo triennio è estendere il raggio d'azione dell'IRES anche presso altre Associazioni di particolare rilevanza internazionale e connesse alle pratiche di ricerca presenti in istituto.

4. LE CONDIZIONI NECESSARIE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Questo capitolo intende riassumere, infine, quali sono le condizioni necessarie affinché le attività descritte nei capitoli precedenti possano essere svolte adeguatamente.

4.1 Il potenziamento della struttura di ricerca

Una delle questioni da affrontare riguarda la capacità dell'Istituto di formare e reclutare una nuova leva di persone dedicate all'analisi e alla ricerca.

Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato. Nei prossimi anni l'Istituto avvierà processi di stabilizzazione del personale assunto con contratto a tempo determinato nell'ambito delle risorse disponibili.

Borse di ricerca. Oltre alle assunzioni a tempo determinato, sarà necessario avviare un'azione complementare volta ad assegnare borse di ricerca pluriennali a giovani sotto i 30 anni. Il Regolamento dell'Istituto disciplina già il processo di selezione e di assegnazione di borse in via esclusiva e può essere oggetto di aggiornamento. In aggiunta a questa modalità, l'Istituto ha avviato una collaborazione stabile con le Scuole di Dottorato delle Università Piemontesi al fine di orientare i percorsi dei Dottorandi e valorizzare il loro lavoro all'interno di gruppi di ricerca gestiti dall'IRES Piemonte.

Collaborazioni e consulenze professionali. Si prevede infine di attivare collaborazioni e consulenze con altri soggetti attivi nel mondo della ricerca economica e sociale al duplice scopo di adempiere, nel breve periodo, a tutti i compiti che saranno assegnati all'Istituto in attuazione del presente programma e, allo stesso tempo, di trasferire le competenze ancora mancanti al personale di ricerca dipendente.

4.2 L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche

L'accesso diretto ai dati amministrativi e alle fonti statistiche è un tema al quale viene solitamente data poca enfasi nei programmi di ricerca. In realtà questo tema, oltre ad essere di particolare delicatezza, in quanto può chiamare in causa le norme per la tutela della privacy, rappresenta anche una condizione necessaria allo svolgimento di attività di analisi e valutazione. Se non è concessa a coloro che fanno ricerca la facoltà di accedere e utilizzare a scopi analitici i dati raccolti dall'amministrazione regionale, o quelli in suo possesso in quanto soggetto appartenente al SISTAN³, si riduce enormemente la possibilità di valutare attuazione ed effetti delle politiche.

L'IRES Piemonte collaborerà con l'amministrazione regionale affinché (1) gli archivi informatici contenenti microdati siano costruiti e gestiti in modo tale da permettere un loro utilizzo anche a fini valutativi e (2) ai ricercatori dell'Istituto sia dato diretto accesso a tutti i dati individuali in possesso della stessa amministrazione. Tale accesso dovrà essere pienamente rispettoso della normativa a tutela della privacy. I costi di utilizzo di tali database dovranno essere ridotti al minimo.

Per queste finalità l'Ires potrà trarre beneficio dalla piattaforma Smart Data Platform della Regione.

4.3 Le risorse finanziarie

Infine occorrerà tenere conto della disponibilità delle risorse finanziarie sufficienti alla realizzazione di tutte le attività descritte in questo programma di lavoro. La Regione Piemonte finanzia l'Istituto con almeno quattro modalità differenti: (a) il contributo ordinario alle spese di funzionamento, che rappresenta il finanziamento di entità più elevata; (b) il contributo destinato allo svolgimento dei compiti in ambito sanitario; (c) i contributi per lo svolgimento di incarichi particolari, come l'attività di valutazione dei fondi strutturali europei; (d) i contributi destinati a finanziare progetti che hanno partecipato a bandi nazionali o europei e nei quali l'Istituto figura come partner della Regione Piemonte. Indipendentemente dalle modalità di finanziamento, tutte le attività finanziate sono rubricabili come rispondenti a finalità istituzionali in quanto previste dalla legge istitutiva dell'ente.

³ Il Sistema statistico nazionale (Sistan) è la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce al Paese e agli organismi internazionali l'informazione statistica ufficiale.

Oltre ai contributi regionali, l'Istituto può svolgere attività nei confronti di enti terzi o su progetti autonomi finanziati da soggetti pubblici o privati, come la Commissione Europea o le Fondazioni Grant-making. Con il riconoscimento dell'Istituto come ente *in house* della Regione Piemonte, avvenuto con la DGR n.1-4172 del 14 novembre 2016, l'insieme delle attività svolte per altri soggetti non può superare il 20% del totale delle attività complessivamente condotte dall'ente.

Per riuscire a pianificare gli interventi di reclutamento di nuovo personale e per rafforzare in modo duraturo la struttura di ricerca, è necessario non solo conoscere in anticipo - e per congrui periodi di tempo - l'entità delle risorse sulle quali l'Istituto può contare, ma individuare forme di finanziamento delle attività dell'ente in grado di dare certezza e stabilità alle funzioni istituzionali assegnate.